ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VII Num. 34
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
9-10 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: C.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-009, 50-990, 52-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Violenta risposta allo sblocco di Formosa

Mao Tse: «In Corea seguiteremo a batterci»

"Siamo disposti, dice il generalissimo cinese, a lottare per anni ed anni, fino a che l'imperialismo americano non preferirà fare fagotto" - Azione della diplomazia inglese contro il blocco della Cina: un impegno di Dulles con Eden?

Londra, lunedì sera.

L'Agenzia Nuova Cina ha trasmesso ieri il discorso pronunciato da Mao Tse Tung al termine della quarta sessione del primo comitato nazionale della conferenza politica consultiva dei popoli cinesi. E' questo il primo discorso pronunciato dal capo della Cina comunista dall'ottobre del 1951 in poi.

In esso il generalissimo «rosso» ha sfidato gli Stati Uniti a lottare fino in fondo in Corea, dicendo: «Noi siamo disposti a combattere per anni e anni, fino a che l'imperialismo americano non preferirà far fagotto, fino alla completa vittoria dei popoli coreano e cinese».

Lanciando un appello per la campagna di resistenza all'America e di aiuti alla Corea, il leader cinese ha aggiunto: «La nostra lotta deve essere rafforzata, perchè l'imperialismo americano insiste nel trattenere i prigionieri di guerra cinesi e coreani, interrompendo i negoziati di armistizio e compiendo tentativi folli di estendere la guerra aggressiva in Corea.

«Noi vogliamo la pace — ha detto Mao — ma finchè l'imperialismo americano non rinunzia alle sue pretese irragionevoli e ai suoi piani per estendere l'aggressione, il popolo cinese deve seguitare a combattere al fianco di quello coreano. Noi non amiamo la guerra. Noi vorremmo farla cessare immediatamente e risolvere in un secondo tempo le questioni in sospeso. Ma l'imperialismo americano preferisce non fermarsi. Bene, anche noi seguiteremo a batterci».

Secondo informazioni di buona fonte diplomatica, la delegazione americana all'ONU ha iniziato discussioni private con i rappresentanti delle potenze occidentali in merito all'opportunità di proporre alle Nazioni Unite il blocco delle coste cinesi non appena (fra due settimane) l'Assemblea Generale riprenderà i suoi lavori. Ad essi interverrà, a quanto sembra, personalmente il ministro Eden, e si ritiene che la sua presenza sia dovuta all'intenzione inglese di impedire l'adozione di qualsiasi misura concreta contro la Cina, pur dando qualche soddisfazione formale all'opinione americana. Infatti la diplomazia britannica e francese sta compiendo energici sforzi per dissuadere il Governo americano da decidere altre mosse contro il Governo di Pechino, suscettibili di aggravare il conflitto e di indebolire, militarmente e politicamente, il mondo occidentale.

I commenti inglesi sono unanimi nel deprecare iniziative, che potrebbero isolare gli Stati Uniti in Asia e mettere in difficoltà le alleanze europee. La stampa conservatrice non approva un blocco, che potrebbe portare ad un conflitto diretto con la Cina, e la stampa laburista afferma che la America «dovrà far da sola» se vorrà impegnarsi contro Mao Tse. E' molto significativo il commento del Sunday Pictorial, settimanale laburista della domenica a grande tiratura, il quale pubblicava ieri, al posto dell'articolo di fondo, una lettera aperta al presidente Eisenhower, in cui è detto fra l'altro:

«Quando assumeste le funzioni di presidente, 19 giorni fa, voi potevate contare sulla benevolenza del popolo britannico... Oggi, da buoni amici, è nostro dovere dirvi: i vostri primi 19 giorni sono stati disastrosi. Essi hanno provocato una crisi fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Essi hanno ravvivato il pericolo di una terza guerra mondiale. Essi hanno fatto perdere alle democrazie occidentali la simpatia di milioni di persone in Asia». La lettera aperta si chiude con un biasimo del linguaggio usato da Foster Dulles nei confronti dell'Europa, «linguaggio non di un amico e di un alleato, ma di un padrone», e con la precisazione che la Gran Bretagna vuole, sì, partecipare allo sforzo di difesa delle democrazie, ma «liberamente e su piede di eguaglianza».

Concetti simili sarebbero stati espressi dal governo britannico a Foster Dulles, e da buona fonte si apprende che Dulles e Eden si sarebbero accordati perchè, in avvenire, il Foreign Office sia consultato su ogni decisione di importanza internazionale, quale lo sblocco di Formosa, anzichè essere messo davanti al fatto compiuto.

Sbarco di nazionalisti sulla costa della Cina?

TOKIO, lunedì sera.

Corre insistente la voce — segnala l'agenzia «Reuter» a Tokio — che truppe nazionaliste cinesi siano sbarcate ad Amoy, sulla costa cinese di fronte a Formosa, nella prima operazione anfibia contro Mao-Tse.

Tale voce non ha ricevuto finora conferma alcuna in ambienti ufficiali, americani, giapponesi e cinesi.

Torino-Inter: 3-1

Il Torino, con una clamorosa sorpresa, ha battuto sul campo di S. Siro i nerazzurri dell'Inter. Ecco un acrobatico intervento del portiere granata Romano.

Stamane alle 10 a Forno Canavese

Assalto ad una Banca

Banditi armati occupano la succursale dell'Istituto S. Paolo - Il direttore, due impiegati e quattro clienti tenuti prigionieri sino al termine del colpo

Alle 13: arresto dei rapinatori

Canavese, lunedì sera.

Un'audace rapina è stata compiuta da due banditi armati e mascherati nell'agenzia dell'istituto bancario San Paolo di Forno Canavese. Il bottino è stato di 800 mila lire in contanti. I carabinieri hanno battuto tutta la zona, specialmente le strade tra Forno, Levone e Corio, per catturare i rapinatori. L'arresto è avvenuto alle 13.

Erano le ore 10, nella Banca di Forno si trovavano il direttore Carlo Baroz Giuè, di 39 anni, abitante a Torino, il contabile Battista Riva, di anni 27, residente a Pertusio ed il fattorino Mattia Grosso, di anni 17, dimorante a Rivara. Improvvisamente si spalanca la porta d'ingresso. Entrano due individui sui 27-28 anni. Uno di essi veste un impermeabile verde, l'altro un cappotto marrone. Entrambi hanno il volto coperto da una sciarpa scura ed impugnano la rivoltella. Fulmineamente intimano ai tre impiegati della Banca di alzare le mani e di seguirli nell'ufficio del direttore attiguo alla sala principale. Qui i due banditi li costringono a gettarsi in terra bocconi.

«Se vi muovete sparo» grida uno dei rapinatori. Il suo compagno intanto si precipita nel salone; si dirige alla cassaforte che è rimasta aperta e si impadronisce di alcune mazzette contenenti banconote di diverso taglio. Se le mette precipitosamente in tasca e sta per tornare nell'ufficio quando entra un vecchio cliente, Giuseppe Genisio, di 70 anni. Il poveretto, invece di vedere il viso affabile del direttore che conosceva da tempo, si incontra con il bandito armato. Non ha il tempo di fare alcuna riflessione. «Vieni qui o sparo».

Il Genesio ubbidisce automaticamente. Anch'egli viene trasferito nella stanza dove giacciono il direttore della banca e i suoi due dipendenti. Si china sul pavimento e rimane in attesa.

Il bandito intanto continua a frugare nei cassetti della Banca nella speranza di trovare qualche altra somma. Non può continuare nell'operazione perchè disturbato dall'arrivo di altri tre clienti: prima due donne, poi un uomo subiscono lo stesso trattamento riservato al Genisio e vengono obbligati a distendersi faccia a terra assieme agli altri prigionieri dei banditi. Il rapinatore che si trova nell'ufficio riprende a cercare, ma il suo complice gli grida di non perdere tempo.

«Sbrigati, chiama l'auto, abbiamo fatto tardi». La voce del giovane che immobilizza impiegati e clienti è imperiosa e adirata.

Il compagno si appressa alla porta, emette un lungo fischio e grida all'altro: «Via, andiamo».

Il secondo rapinatore, prima d'allontanarsi, ordina alle vittime di non muoversi: «Se non rimanete in questa posizione per almeno dieci minuti, ne andrà della vostra vita». Quindi perquisisce le tasche del direttore: trova il portafoglio, prende lire ventimila.

Infine i banditi si danno alla fuga. Il direttore si rialza prontamente e telefona ai carabinieri di Rivara. L'impiegato e il fattorino escono sulla piazza principale di Forno, dove è situata l'agenzia, e fanno in tempo a scorgere gli individui armati fuggire a piedi in direzione di Prascorsano.

I carabinieri, dopo pochi minuti, sono sul posto a bordo di una jeep. Assumono rapidamente informazioni. Alcune persone affermano di aver visto una macchina filare a tutta velocità per Levone. Su di essa dovevano trovarsi tre giovani che avevano cura di nascondere il proprio viso.

I carabinieri si gettano subito all'inseguimento. Intanto i loro colleghi delle altre stazioni, avvertiti telefonicamente, istituiscono posti di blocco sulle strade.

Il tenente De Linari al comando di un folto gruppo di carabinieri si inoltra con la «jeep» nei sentieri dei boschi di Barbania. Ad un certo punto gli automezzi non possono più procedere e i militi vanno a piedi, lenti e guardinghi. Finalmente le ricerche sono coronate da successo. In un fosso, con le armi al fianco si nascondono due giovani: sono i rapinatori. Hanno con sè tutto il bottino. Sono Piero Obert di 28 anni e Attilio Nitto di 28 anni abitante a Torino, via Pianfei 8.

MESSAGGIO DI GIULIANA D'OLANDA NELLA GIORNATA DI LUTTO

Tempeste di neve ostacolano i voli degli aerei di soccorso

Una flotta di elicotteri è pronta per la temuta marea del 14 febbraio

Amsterdam, lunedì sera.

Ieri mattina forti tempeste di neve hanno impedito agli aerei di levarsi in volo e di continuare l'opera di soccorso, dedicata particolarmente al rafforzamento delle dighe tuttora pericolanti, in cui restano aperte ben 31 brecce, mentre sulle strade, sulle scivolose, veniva intralciato il movimento delle colonne automobilistiche. Solo più tardi gli apparecchi hanno potuto partire dagli aeroporti, in condizioni meteorologiche migliorate, per quanto non perfette, e con scarsa visibilità. Nè la neve nè il freddo hanno rallentato, invece, il lavoro degli uomini sulle dighe. Ci sono brecce di pochi metri, e altre lunghe fino a cinque chilometri: occorre chiuderle, o almeno tamponarle tutte, prima della marea che si attende per la notte dal 14 al 15 febbraio.

In attesa di questa giornata, che potrebbe essere proclamata di «emergenza nazionale», è stata concentrata la più grande flotta di elicotteri, che mai sia stata veduta in qualsiasi paese. Nella base di Woensdrecht, a sud di Rotterdam, si trovano raccolti quaranta elicotteri, in maggioranza americani; due di essi sono italiani. Per ora gli elicotteri servono essenzialmente ad effettuare le operazioni tecniche più urgenti nella zona alluvionata. Ieri, per esempio, hanno calato esperti della radio e dell'elettricità per rimettere in funzione le centrali, le pompe e le radio locali. Le persone ancora isolate (cinquecento a Overflakkee, accanto in un'isoletta vicina) sono rifornite con le barche, che tornano con il triste carico dei cadaveri, i quali nei cimiteri allagati non possono trovare sepoltura.

Gli aerei militari, in prevalenza dei comandi britannico e americano in Germania, sono impiegati specialmente per «bombardare» sacchetti di sabbia sulle dighe: essi partono con un carico da quattro a cinque tonnellate di sabbia, scendono fino a una trentina di metri dal suolo o dall'acqua, e sganciano i sacchetti. E' un lavoro che, in condizioni meteorologiche avverse, può riuscire parecchio pericoloso.

Tutta l'Olanda, paese intensamente religioso, ha celebrato ieri nel raccoglimento e nella preghiera la giornata di «lutto nazionale». Chiusi teatri, cinema, bar; sospese le manifestazioni sportive; nessuna orchestrina nei ristoranti; bandiere a mezz'asta a finestre e balconi. La Regina madre ha partecipato al rito religioso nella Chiesa ecumenica di Amsterdam, la regina Giuliana e le due figlie maggiori, col principe Bernardo, sono intervenuti al rito nella cappella della residenza di campagna; quindi alle 13 la sovrana ha parlato per radio.

Dopo avere reso omaggio ai molti morti, alle sofferenze della popolazione, al coraggio dimostrato dai profughi e dai soccorritori, la regina ha detto: «La rottura delle dighe ha dato origine a un riflusso sotto forma di una grande marea di sentimenti fraterni. L'unità del tempo di guerra si è ricostituita... Quanto più grande è la sciagura che ci ha imposto questi sacrifici, tanto più profondo è il sentimento di umana fraternità che ha regnato nei nostri cuori, e la cui eco è risonata molto al di là delle frontiere della nostra patria. Il mondo libero tutto intero ce ne ha fornito la prova».

La regina Giuliana pronuncia alla radio il suo messaggio al popolo olandese e ringrazia le Nazioni straniere per la generosa opera di soccorso (Telefoto a «Stampa Sera»)

Riacquista la vista con l'innesto della cornea

ROMA, lunedì sera.

Un difficile intervento chirurgico è stato portato felicemente a termine dal prof. Ciotola nella clinica oculistica del Policlinico.

Il pubblicista Lino Jerina, affetto da forte progressiva miopia, stava per perdere completamente la vista. Venivа allora deciso il trapianto della cornea dall'occhio di un generoso e sconosciuto donatore. Quest'ultimo ha voluto mantenere l'incognito, anche perchè in Italia è ancora allo studio la legge che consente e disciplina donazioni di organi vitali.

L'intervento del prof. Ciotola ha avuto, come abbiamo detto, ottimo esito. La Jerina, infatti, ha già sensibilmente migliorato la sua capacità visiva.

CLAMOROSA VICENDA IN TOSCANA

Sospettato assassino delle sue tre mogli

L'arresto di un vecchio muratore e le impressionanti rivelazioni dell'inchiesta giudiziaria - Ordinata l'esumazione dei cadaveri delle tre donne - Solo il responso dei periti potrà chiarire il mistero

Cascina (Pisa), lunedì sera.

L'opinione pubblica dell'intera regione si sta morbosamente interessando di una vicenda che forse, per la complessità degli episodi che la compongono, non ha precedenti negli annali giudiziari.

Le origini di questa storia risalgono all'ottobre dello scorso anno, e precisamente al 18 di quel mese, quando un incendio divampò nel laboratorio di falegnameria della ditta Ferrucci e Chiellini, posto in via Cova.

Quel giorno era domenica, nessuno degli operai si trovava al lavoro, e le fiamme dilagarono rapidamente. Quando ci si accorse dell'incendio, i danni avevano assunto proporzioni rilevanti; tuttavia, i pompieri riuscirono a circoscrivere il fuoco, scongiurando in tal modo più gravi conseguenze. Andarono distrutti materiali per due milioni di lire. La causa del sinistro? Invano i carabinieri cercarono di accertarla.

D'improvviso, il 21 novembre, un altro incendio si sviluppò negli stessi locali, ad un'ora in cui gli operai erano assenti dal lavoro. Per fortuna stavolta i danni furono minori. I carabinieri riaprirono l'inchiesta, ma questa era appena iniziata che il giorno successivo un terzo incendio divampò all'interno della fabbrica.

Decisi a pescare l'incendiario, gli investigatori ci si misero d'impegno, e quando il 26 novembre — cioè quattro giorni dopo — le fiamme tornarono a svilupparsi nell'interno del laboratorio, potè essere tratto in arresto un ragazzo.

Si trattava del 14enne Antonio Bonciani, apprendista presso il mobilificio, il quale, con aria ingenua, dichiarò al maresciallo che l'interrogava di avere appiccato gli incendi, nei momenti di chiusura della fabbrica, perchè a lui «piaceva tanto il fuoco...».

Si rese necessario l'intervento di un neurologo. Questi, visitato il ragazzo, lo dichiarò affetto da «piromania», cioè da una deviazione psichica che provoca un irresistibile impulso ad appiccare incendi. Ma il medico rese edotti gli inquirenti anche su certi particolari aspetti di tale anomalia, e così i carabinieri appresero che la «piromania» comporta, a volte, anche particolari inclinazioni in chi ne è colpito. Allora le indagini si spostarono in altra direzione e vennero alla luce penosi retroscena. Si seppe, così, di certi convegni cui si abbandonavano ragazzi e ragazze, tutti al disotto dei 15 anni. Seguirono vari fermi, con relativi interrogatori, finchè saltò fuori il nome del muratore Alfredo Bottai fu Giuseppe, 61enne, indicato come il «presidente» di quelle strane riunioni. Tratto in arresto, il Bottai dapprima negò; poi, messo a confronto con alcuni dei ragazzi, finì con l'ammettere le proprie gravissime responsabilità, e fu tradotto al carcere «Don Bosco» di Pisa.

Dell'istruttoria si incaricò il dr. Coj, Sostituto Procuratore della Repubblica, il quale, allo scopo di meglio documentarsi sulla personalità dell'immondo individuo, rivolse la sua attenzione ai trascorsi del Bottai, con risultati ancor più sensazionali di quelli emersi dalle indagini svolte fino a quel momento.

Attraverso le dichiarazioni di numerosi conoscenti del muratore, e raccogliendo le solite «voci» di paese, gli inquirenti cominciarono infatti a nutrire sospetti circa le cause che potevano aver provocato la morte delle tre mogli che Alfredo Bottai aveva avuto nel giro della sua esistenza.

Le risultanze? Nel pomeriggio di ieri, alla presenza del dr. Coj, del giudice istruttore dr. Gradilo, dei periti dell'Istituto di Medicina Legale, professori Ferrara, Vitola e Domenici, e del capitano dei carabinieri Giulio Giusti, due necrofori hanno proceduto, nel cimitero di Cascina, all'esumazione della salma di Luisa Pescioli, la terza moglie del Bottai, morta il 6 novembre dello scorso anno.

L'autorità giudiziaria ha disposto un accertamento parziale anche sui resti delle due precedenti mogli di Alfredo Bottai: Filomena Del Seppia, deceduta nell'ormai lontano 1914, e Giuseppina Di Rocco, morta nel 1944. Le salme saranno esumate nei prossimi giorni.

Dei tre matrimoni, contratti rispettivamente nel 1911, nel 1919 e nel 1940, Alfredo Bottai ha avuto due figlie: Elide — nata dalla prima moglie — sposata e attualmente abitante a Pisa, e Maddalena, che conta oggi venti anni, figlia di Luisa Pescioli, ma venuta al mondo quando era ancora viva la seconda moglie del Bottai: il muratore, infatti, aveva da tempo contratto una relazione extra-coniugale con la Pescioli, che divenne sua moglie — la terza! — solo nel 1940.

La complessa vicenda, come dicevamo all'inizio, ha messo a rumore l'intera Toscana. La gente, che non guarda tanto per il sottile, qui in paese, alludendo al Bottai, non esita ad affermare che «quello è capace di tutto, anche di avere avvelenato le tre mogli...»; ma solo il responso dei periti, che si avrà fra sessanta giorni, chiarirà l'ossessionante mistero.

Luciano Serani

Douglas Dillon, nominato dal Presidente Eisenhower nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

Le Borse oggi

A TORINO

	6	9		6	9
Ren.02	62 —	62 —	Merid.	2160	2195
Ren3½	66 —	66 25	Tor.M.	192 —	185 —
» t. c.	66 10	66 40	Italpia	1307	1285
Red3½	79 45	79 60	Sip	1542	1534
» t. c.	79 55	79 90	Terni	274 —	269 —
Ren5%	95 40	95 40	P.O.E.	603 —	597 —
» t. c.	95 50	95 50	Unes	471 —	657 —
Red5%	92 60	92 60	Stet	3070	3032
» t. c.	92 70	92 70	Sme	3300	3300
Ric3½	70 30	70 30	Vizzola	5135	5125
» t. c.	70 40	70 40	Marelli	704 —	704 —
Ric5%	92 70	92 85	Fiat	647 —	639 —
» t. c.	92 80	92 95	Savigl.	—	—
Rin.'59	97 50	97 40	Nebiolo	11 —	12 —
» '60	97 25	97 20	Incet	185 —	184 —
» '61	97 20	97 15	Monc.	960 —	960 —
Fer3%	75 —	75 —	Finsid.	558 —	545 —
B.I.4½	89 —	89 50	Uva	355 —	347 —
Inl5%	91 50	91 80	Ansaldo	170 —	170 —
Immob.	96 50	96 50	Viscosa	1595	1550
Imm.	96 50	96 25	Chatil.	2400	2370
Irl.4½	240 —	240 —	Cir	2625	2625
Imel%	94 50	94 50	Schiap.	600 —	530 —
Tor4%	90 —	90 —	Anic	147 50	143 —
»5%,33	86 125	86 125	Rum.za	96 —	91 75
»5%,37	85 —	85 —	M.poni	2415	2310
S.Paolo	91 —	91 —	Mestini	1312	1289
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1460	1460
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	119 25	115 —
I. Nap.	93 50	93 50	Cart. It.	3500	3450
Imi 6%	93 20	93 40	Burgo	9400	9200
»XI-5%	93 40	95 40	Ferm.It.	16.000	16.000
»XV-6%	93 20	93 75	Piem.F.	1095	1075
Mob5%	23 50	20 —	N.A.I.	16.450	15.900
»7%,48	25 50	20 —	Bielle	94 50	94 75
»7%,49	22 50	20 —	Valdar.	4635	4620
Fin.5%	100 —	100 —	Mar.E.	1397	1350
» 6%	94 50	94 50	Sade	1315	1287
Fir.5%	91 —	91 —	Ferrar.	267 —	250 —
» 6%	96 80	96 80	Siam	370 —	370 —
Ge.7%	106 —	106 —	West.	254 —	253 —
Mapp.7	98 10	97 50	Param.	620 —	620 —
Bie7%	101 —	101 —	Gilard.	310 —	310 —
Va.7%	96 75	96 75	Pirelli	1480	1483
Dom7%	95 —	95 50	Saffa	1385	1370
West.7	80 —	79 —	Lin.gu.	1400	1390
Fruc6%	88 —	88 —	Teleo	20.100	20.100
Cart7%	101 50	101 75	Borgos.	15.275	15.200
Sabbo%	95 —	95 —	Ombr.	650 —	630 —
Vieti%	89 90	89 90	Piaz	240 —	240 —
Cot.6%	97 75	97 75	Larus	3800	3750
Silpat	99 —	98 50	Ansiate	3845	3780
Torin 5	94 70	94 50	Acq.P.	3150	3000
Teleo 6	95 —	95 —	Florio	19 —	19 —
Fer.7%	86 50	86 —	Sanit	9730	9650
Emmi%	91 70	92 —	Snia	18.400	18.000
A.Com.	14.250	13.900	Risan	5810	5700
A.Toro	10.050	10.025	Riscat	320 —	300 —
Mati.	7200	7100	—	—	—

Mercato privo completamente di affari. Dopo un'apertura inespressiva, tendenzialmente debole, la quota mette in luce una inconsistenza che si traduce in progressivo cedimento di corsi. Il listino segna i minimi con un generale arretramento dei prezzi di venerdì scorso. Quasi nullo il regime operativo.

Titoli di Stato stazionari.

Diritti Finsider a [illegible] 17.

Diritti Nebiolo 3,02.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 7160-7260; marengo 5900-6000; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 633-637; franco svizzero 148¼-149½; oro fino 780-785; argento 18½-19.

A MILANO

Stamane il volume degli scambi è sensibilmente diminuito. Come previsto, il mercato si accinge alla sistemazione delle posizioni in vista della chiusura dei conti mensili. Gli indispensabili alleggerimenti, aumentano l'offerta, la quale trova assorbimento soltanto a prezzi calanti. I sacrifici richiesti ai venditori risultano però limitati a modeste frazioni.

L'arretramento è diffuso a tutti i comparti e a tutte le voci, in misura pressochè uniforme.

Si distinguono per resistenza taluni tessili e taluni elettrici. Piuttosto debole l'Anic.

Bene assorbiti i titoli a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,92, dollaro canadese 643,25.

Ecco i prezzi: Generali 13.965; Fibre 2304; Viscosa 1570; Finsider 544; Montecatini 1338; Ansaldo 170; Centrale 11.640; Fiat 637; Nebiolo 11,35; Edison 3565; Sip 1535; Terni 270,25; Unes 664; Stet 3030; Romana Zuccheri 1485; Anic 142,50; Saffa 1380; Italgas 1284; Rumianca 90,50; Burgo 9300; Italcementi 11.925; Pirelli 1484; Pirelli & C. 1820.

ULTIMISSIME

L'«elettorale» al Senato

Il Governo porrà la questione di fiducia

ROMA, lunedì sera.

Il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia sulla legge elettorale anche al Senato. Essa sarà chiesta quando sarà dichiarata chiusa la discussione generale in assemblea, il che si prevede possa avvenire entro la seconda settimana di marzo, e cioè entro il 14 marzo.

Baldovino visita oggi la zona alluvionata

BRUXELLES, lunedì sera.

Rientrato ieri a Bruxelles dalla Riviera francese, re Baldovino ha effettuato oggi un nuovo giro nelle zone maggiormente colpite dalle inondazioni in Belgio.

Com'è noto, molti giornali belgi avevano rimproverato al Sovrano di aver abbandonato il Paese in questi giorni di lutto nazionale, e perciò il Consiglio dei Ministri venerdì lo aveva sollecitato telegraficamente a ritornare dalla sua vacanza.

Destituito un ministro magiaro
Arresto a Berlino-Est di 24 ufficiali

Stalin "in perfetta forma" riceve l'ambasciatore di Perón

Nostro servizio particolare

Vienna, lunedì sera.

(p. b.). Tutti i giornali sovietici pubblicavano ieri mattina, con l'evidenza riservata alle grandi notizie, l'informazione che Stalin aveva ricevuto il giovanissimo ambasciatore argentino a Mosca, Leopoldo Bravo (32 anni soltanto). Essi non aggiungevano commenti sul colloquio, segnalando solo che in tutto il '52 Stalin aveva ricevuto solo gli ambasciatori francese e indiano. E' stato il diplomatico stesso a fornire alcune indicazioni sull'incontro, durato 45 minuti e dedicato soprattutto all'esame della possibilità di più ampi scambi economici fra i due Paesi.

Quanto al generalissimo, Bravo ha detto: «Stalin mi ha fatto un'ottima impressione e mi è sembrato in eccellenti condizioni fisiche. Egli mi ha ricevuto con grande cordialità. E' straordinariamente sciolto nella conversazione, simpatico e benigno. Vestiva la semplice tunica civile di color verde, con una sola decorazione: quella di Eroe del lavoro socialista. Conserverò sempre con piacere il ricordo del capo e condottiero di un grande paese come la Russia».

Continuano a pervenire a Vienna informazioni sull'ondata epurativa in corso, e in sviluppo, in tutto il mondo orientale. Da Berlino si segnala che le autorità sovietiche hanno arrestato 24 ufficiali della polizia confinaria tedesca orientale, colpevoli di non aver impedito il flusso ragguardevolissimo (in media, mille persone al giorno) di profughi dalla zona russa a quelle occidentali. Contemporaneamente sono state arrestate personalità del partito liberal-democratico.

In Ungheria è stato destituito il ministro della Giustizia, Gyula Decsi, nominato solo pochi mesi fa e promotore di alcuni dei maggiori processi politici, come quello contro il card. Mindszenty. Egli è israelita, e già alcuni giorni fa era giunta a Vienna la voce del suo arresto, assieme a quello di altre personalità ebraiche.

In Bulgaria personalmente il Primo ministro ha annunciato una nuova epurazione, affermando che «quanti sottovalutano l'importanza del Fronte Nazionale e dubitano del suo futuro, non potranno mantenere posizioni di responsabilità», ed ha posto in evidenza la necessità di una continua vigilanza contro i nemici interni ed esterni. Infine la stampa sovietica, mentre annuncia la severa condanna di funzionari prevaricatori in Moldavia, ritorna sul tema dello spionaggio americano.

Secondo le ultime rivelazioni, il consolato americano di Vladivostock, oggi chiuso, sarebbe stato un centro di spionaggio, e durante la guerra, con le organizzazioni di soccorso, gli Stati Uniti avrebbero mandato in Russia verdure avvelenate.

Auto travolta da un treno merci

Tre morti e due feriti

NOCERA INF., lunedì sera.

Un grave incidente è avvenuto stamane al passaggio a livello Pagani-Napoli ed è costato la vita a tre persone.

A causa del passaggio a livello che non era stato chiuso in tempo, una «500» con a bordo cinque persone veniva investita in pieno dal merci 8061, proveniente da Napoli e diretto a Battipaglia.

Nel tragico incidente trovavano la morte Mario Costanzo, di 36 anni, da Catanzaro, e le sorelle Lina ed Anna D'Atri, rispettivamente di 25 e 19 anni, da Salerno. In gravissime condizioni è stato ricoverato all'ospedale Giuseppe Mildidieri, di 34 anni, da Salerno, che era al volante della macchina. Anche ferito, ma non gravemente, è rimasto il figlio del Costanzo, a nome Pasqualino, di anni sei.

I carabinieri hanno accertato la responsabilità dell'addetto al passaggio a livello, il quarantaduenne Michele Marasco, il quale non aveva abbassato in tempo la barra sul passaggio a livello. Il Marasco, resosi latitante, viene attivamente ricercato.

CRONACA CITTADINA

LE OFFERTE PER LE VITTIME DELLE ALLUVIONI NEI PAESI DEL NORD

La sottoscrizione supera i 27 milioni

Anche ieri e stamane è proseguita la raccolta dei fondi presso gli uffici de "La Stampa,"

I nostri lettori hanno risposto all'invito che abbiamo rivolto ieri mattina su «La Stampa» e le loro offerte hanno alimentato anche ieri — giornata festiva — la sottoscrizione a favore delle vittime del Mare del Nord.

I torinesi che hanno affollato le vie del centro, prendendo parte alle manifestazioni del Carnevale, non hanno dimenticato una breve sosta agli sportelli dei nostri uffici, in cui si raccolgono le offerte per la gente d'Olanda.

Le piccole somme versate ieri dimostrano ancora una volta che specialmente il popolo, di tutti i ceti e di ogni categoria sociale, partecipa con affettuosa solidarietà alla sciagura che si è abbattuta sui Paesi colpiti dalla inondazione. Oltre alle offerte portate direttamente ai nostri uffici, la posta ce ne ha recate da ogni centro del Piemonte e della Liguria: i sottufficiali dell'Aeroporto di Cadimare (La Spezia), un giornalaio genovese, una famiglia di alluvionati del Polesine, gli allievi delle classi elementari di Villafranca Piemonte e moltissimi anonimi, che accompagnano il loro aiuto con commosse parole d'augurio per la piccola, sventurata Olanda.

Con i fondi raccolti ieri, un milione e 16 mila lire, e con le somme di stamane la sottoscrizione de «La Stampa» ha superato i 27 milioni.

Il primo vagone organizzato dalla Croce Rossa per gli aiuti ai Paesi Bassi è stato allestito stamattina alle 8, dinanzi alla sede di via Dei Carmine. Tutto il materiale donato dai torinesi (coperte, lenzuola, medicinali, vestiario, materassi, stivali di gomma, torce elettriche eccetera), dopo una selezione, è stato imballato in grosse casse sulle quali, in lingua olandese è scritto l'elenco della merce contenuta. Il secondo vagone viene caricato nel pomeriggio e dalla stazione di Porta Nuova sarà istradato per Amsterdam.

Anche le iniziative dei giovani federalisti riscuotono vivo successo. Nella mattinata di ieri un folto gruppo ha donato il proprio sangue alla «Banca del Sangue» delle Molinette. Qui sarà sollecitamente trasformato in plasma ed inviato ai centri di raccolta olandesi. Per tutta la giornata automobili dei federalisti — munite di altoparlanti — hanno percorso la città invitando i torinesi a portare le loro offerte ai vari Enti.

Al campo dell'Aeritalia gli apparecchi «Fairchild» della Compagnia Trasporti Aerei hanno raccolto numerosi cittadini per voli turistici sulla città. L'intero ricavato sarà devoluto dal comandante Gentile alla sottoscrizione de «La Stampa» per le vittime delle inondazioni. Le «giornate aeree» si concluderanno oggi: per tutta la giornata coloro che vogliono volare possono acquistare i biglietti nei nostri uffici di via Roma. Il Cineclub universitario organizzerà per una sera di questa settimana in un cinema del centro, la proiezione straordinaria del celebre documentario sul prosciugamento dello Zuiderzee: l'incasso sarà inviato in Olanda.

Sono giunti stamane ad Amsterdam i vigili del fuoco italiani che fanno parte della spedizione disposta dal Ministero degli Interni. La squadra dei pompieri di Torino, al comando del cap. ingegner Elifani, ha già raggiunto le zone colpite dalla alluvione.

In sesta pagina pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute ieri ai nostri uffici di via Roma.

Stamane è stato allestito in via Dei Carmine il primo vagone con i materiali di soccorso raccolti dalla Croce Rossa

LOSCO AFFARE AD AOSTA: QUATTRO IMPUTATI

Compie un furto per aver cocaina

Consegnata la refurtiva, Buoni del Tesoro, il ladro scopre che lo stupefacente è innocua polverina bianca

Uno strano caso di furto, ricettazione, truffa e commercio clandestino di cocaina, è stato discusso stamane in Corte di Appello. Imputati erano Felice Besonval, di anni 28, Maurizio Bruna di anni 55, Giuseppe Scopelz di anni 30, Giovanni Bertolazzo di anni 33 e Giuseppe Milani di anni 62, tutti residenti ad Aosta. Il primo era stato riconosciuto colpevole di furto dal Tribunale di quella città e condannato ad un anno e 10 mesi di reclusione. Gli altri erano stati condannati: il Bruna a 2 anni di reclusione per truffa e ricettazione, il Bertolazzo a un anno e 10 mesi per gli stessi reati e il Milani a 6 mesi di carcere per ricettazione.

Il procedimento penale fu iniziato il 21 gennaio 1952 quando tale Gaspare Ciapasson denunciava alla Questura di Aosta di essere stato derubato di un milione e 200 mila lire in dodici Buoni del Tesoro. Un mese dopo, cinque di questi Buoni venivano rintracciati presso un Istituto di credito della città.

Si accertava che essi erano stati presentati per la riscossione da certo Bruna, il quale a sua volta li aveva ricevuti dallo Scopelz. Costui rintracciato finì per confessare di aver ottenuto i dodici Buoni dal Besonval in cambio di un certo quantitativo di cocaina, risultata poi falsa. Come intermediario nel losco affare si era intromesso il Bertolazzo.

La Corte (Pres. Perottino, P. M. Lorenzo, Canc. Scarsi) pronuncerà la sentenza nel pomeriggio, dopo le arringhe dei difensori avv. Astore, Chabod, Degasso e Siggia.

Famiglia in pericolo per una fuga di gas

In un alloggio al primo piano di via Asiago 31 un'intera famiglia, composta da Giuseppe Anisetta, di 51 anni, dalla moglie e dalla figlia Luciana di 13 anni, ha corso il pericolo di morire asfissiata dal gas. Grazie alla presenza di spirito dell'uomo il grave rischio è stato evitato ed ora la famiglia, salva per miracolo, è tornata a casa dopo un breve ricovero all'ospedale Maria Vittoria.

Lo stesso signor Anisetta ci ha raccontato la brutta avventura. «Erano le 6.30 quando fui svegliato da Luciana che chiamava sua madre dicendo di essere oppressa da un forte mal di testa. Cercai di scuotere mia moglie che credevo addormentata. Ma constatai di non potermi muovere: mi sentivo come paralizzato. Facendomi forza riuscii a scendere dal letto. Guardai mia moglie: il suo viso era terreo e respirava a fatica. Con grande fatica raggiunsi il letto di mia figlia, che è accanto al nostro: la poverina aveva cessato di chiamare e mi parve priva di conoscenza.

«Immediatamente pensai al gas ed il terribile sospetto mi diede energia. Appoggiandomi ai mobili raggiunsi la cucina: ma qui caddi sul pavimento. Con uno sforzo, trascinandomi carponi, mi portai vicino all'uscio d'ingresso e lo aprii. L'aria fresca mi ridonò le forze: uscii sul ballatoio e qui incontrai un vicino che stava per scendere. Quindi, vedendomi stravolto, intuì, prima ancora che parlassi, quanto succedeva. Diede l'allarme e poco dopo, aiutato da altri inquilini, portava me, mia moglie e Luciana a casa sua».

Gli Anisetta, trasportati con una autoambulanza, erano ricoverati all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari con immediate cure disintossicanti, riuscivano a metterli fuori pericolo. Nella mattinata stessa agenti del Commissariato di P. S. San Paolo accertavano che l'avvelenamento era dovuto al gas. Nella notte, per motivi che ancora sono oggetto di inchiesta, nella tubazione che allaccia il contatore al fornello si era aperto un foro: il gas, invadendo l'alloggio, aveva messo in pericolo la famiglia.

ARRESTATO IN UNA CAMERA DI VIA PALAZZO DI CITTA'

Per amore d'una donna accoltella un passante

Il sanguinoso episodio avvenuto l'altra notte in piazza IV Marzo - Il ferito, che aveva rivolto una frase galante ad una ragazza, versa in gravi condizioni

Il muratore Lorenzo Cera, di Enrico, di 25 anni, abitante in strada Val Pattonera 206, giace in una corsia dell'ospedale San Giovanni in gravi condizioni per una profonda ferita di coltello all'addome. Il suo feritore, arrestato ieri mattina, è già stato trasferito alle carceri. Si tratta di Carlo Cena di Ludovico di anni 24 da Verolengo abitante in via Palazzo di Città 8. Il drammatico scontro fra i due giovani è stato la sanguinosa conclusione di frasi galanti e scherzose rivolte ad una donna.

Verso le ore 1 della notte fra sabato e domenica la ventitreenne Ernestina Lionia, moglie del Cena, passeggiava, come molte altre sere, in piazza Palazzo di Città. Alcune sue amiche le facevano compagnia. Il muratore Cera in quel momento tornava da una osteria, dove si era trattenuto con il fratello Franco e altri due compaesani di Murazzano. Avevano festeggiato l'inizio del Carnevale: erano espansivi ed allegri.

Il gruppo dei giovanotti si accompagnò cantando, a quello delle ragazze fin in piazza Quattro Marzo. Stavano per separarsi, quando intervenne uno sconosciuto, il quale affermò, con tono risentito, di essere il marito della Lionia. Nessuno lo prese sul serio e il Cera gli rivolse qualche parola piuttosto ironica.

Improvvisamente l'individuo si scagliò sul muratore e, prima che gli altri se ne avvedessero, lo colpì al basso ventre con una tremenda coltellata. Il Cera si accasciò al suolo, urlando di dolore. Le ragazze si diedero alla fuga in direzione opposta a quella seguita dal feritore.

I giovanotti invece soccorsero il ferito e lo trasportarono all'ospedale San Giovanni. I sanitari giudicarono il suo caso quasi disperato: la lama infatti era penetrata in cavità nell'addome, nella regione epatica, ed aveva leso gl'intestini. Anche ora la prognosi rimane riservatissima.

La polizia, informata di quanto era avvenuto, eseguì subito un sopraluogo e dispose gli opportuni accertamenti per mezzo di pattuglie radiocomandate. Vennero subito interrogati i compagni del Cera e le ragazze. Ognuno di essi dichiarò che non era stata pronunciata alcuna frase offensiva, nè capace di provocare l'ira così violenta dell'aggressore. Costui fu facilmente identificato nel Cena.

Alcuni agenti della Squadra Mobile si recarono ieri mattina nel suo alloggio e lo trassero in arresto. Egli era ancora in possesso del coltello. Non oppose alcuna resistenza. Dichiarò di aver agito sotto l'impulso della gelosia determinato dal comportamento della moglie e delle altre persone presenti.

L'estorsione di Chieri

La tentata estorsione all'industriale Remo Franceschi di Chieri si è conclusa con la denuncia all'autorità giudiziaria del giovane che era stato fermato quale presunto responsabile del ricatto: il venticinquenne Agostino Gilardi.

Travolta da un'auto è ridotta in fin di vita

Una donna sconosciuta si trova in fin di vita all'ospedale Mauriziano per un investimento automobilistico. Verso le 8.35 di stamane un'auto guidata dal ventitreenne Tito Alessi, percorrendo corso Sebastopoli diretta verso il Valentino nuovo di Borgo S. Paolo travolgeva, all'altezza di corso Orbassano, una ciclista che procedeva nella sua stessa direzione.

La poveretta veniva trasportata all'ospedale dallo stesso investitore: i sanitari le riscontravano la frattura della volta cranica ed una grave commozione cerebrale, ricoverandola con prognosi riservatissima.

La poveretta, dall'apparente età di 50-55 anni, è priva di conoscenza e non ha alcun documento. E' modestamente vestita e nella borsa portava una gavetta piena di minestra ed altri cibi, per cui si suppone che si tratti di un'operaia che si era portato il pranzo da consumare nell'intervallo del lavoro.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima +5,2; minima —4,1; media —1,8; ore 8 di stamane —7,3; umidità 82 %; pressione 735,4. PREVISIONI: cielo generalmente nuvoloso. Visibilità buona. Venti moderati. Temperatura stazionaria.

FISSATI PER DOMANI ALLE ORE 15

I funerali di Casaleggio

Viva commozione per la morte dell'attore

Vivissima impressione ha destato la notizia della morte improvvisa di Mario Casaleggio, il notissimo attore piemontese. Non esiste forse in Torino, una persona che non abbia veduto e udito, almeno una volta, Mario Casaleggio che è rimasto sul palcoscenico fin quasi all'ultimo istante della sua faticosa vita di attore. Una quindicina di giorni fa aveva ripreso, per una serata commemorativa del compianto collega Onorato Castellino, una giovanile commedia dello scrittore torinese: «Primo spiùs». Ma già allora era apparso piuttosto stanco e sofferente. Come tutti gli attori di «razza», fino all'ultimo non ha abbandonato il palcoscenico: recitare, per lui, significava vivere. I funerali avverranno domani martedì, alle ore 15, partendo dalla sua abitazione in corso Belgio 130.

Nevica in Val di Susa

Questa mattina, verso le 8, è cominciato a nevicare in Val di Susa; ma neve leggera e asciutta che appena imbianca i tetti delle case, senza fermarsi al suolo. Nelle alte valli, a Ulzio, Cesana e Bardonecchia, la nevicata, assai più abbondante che altrove, ha ridato al paesaggio, che gli scorsi giorni aveva già assunto un aspetto insolitamente e tanto prematuramente primaverile, il suo normale aspetto invernale per la gioia degli sciatori, ai quali cominciava a mancare l'elemento base per il loro sport preferito: la neve.

LA SETTIMANA DEI RISULTATI A SORPRESA

Tre "12,, in Piemonte

Il totocalcio ha regalato tre soli 12 al Piemonte. Uno di questi è stato assegnato a Borgomanero: una zona che appare veramente prediletta dalla sorte. Questa volta la fortuna ha fatto cadere la sua scelta sul signor Remo Roma abitante in via Dott. Ferro. Non è stato possibile accertare se dietro tali indicazioni si nasconda una persona molto nota nella città o se invece i nomi siano autentici.

Gli altri due 12 in Piemonte sono stati realizzati a Torino. Il primo è toccato al commerciante ambulante Ferruccio Modino, un simpatico giovane di 25 anni che vive con la moglie, Giuseppina, ventinovenne, in un modesto alloggio di via Bellardi 51. Ieri sera i due sposi hanno brindato alla vincita. Avevano giocato sabato sera, per una vecchia abitudine, una schedina di sei colonne al Caffè Fiorito di corso Spezia. Nella seconda colonna avevano pronosticato esattamente tutti i risultati, ad eccezione di quello dell'incontro Inter-Torino. Soltanto nella prima colonna avevano dato la vittoria ai granata.

La terza schedina è anonima. Venne giocata venerdì scorso nell'ufficio del Totocalcio in Galleria San Federico.

Il commerciante Ferruccio Modino con la moglie. (Moisio)

AVVISO IMPORTANTE

Ieri a Torino è stata smarrita una busta contraddistinta da un timbro «TOP SECRET» contenente la copia di un progetto sin ora segreto. Poichè l'originale del progetto è già depositato nelle mani di un Notaio, e quindi la copia smarrita non ha alcun valore materiale, si prega chi avesse rinvenuta la busta di cui sopra di indirizzarla a:

CASELLA POSTALE n. 220
TORINO

Il Veglionissimo Commercianti

Pubblicazioni di matrimonio

Bugalmac - l'eroe -

L'eroe Bugalmac, conquistatore di terre e di popoli, aveva raggiunto l'apice della potenza e della gloria. I suoi nemici erano scappati così lontano, sia al nord che al sud, tanto ad est che ad ovest, che il grande capitano, se avesse conosciuto un po' di astronomia, sarebbe stato lui ad esclamare per il primo: «Sui miei domini il sole non tramonta mai».

Ma nonostante fosse l'uomo più potente del mondo, Bugalmac era tutt'altro che felice.

Subela, la sua diciannovesima sposa, non lo amava. Glielo aveva dimostrato sempre con la freddezza e la ritrosia. Obbediva inerte. Pareva mormorasse nel profondo di se stessa: — Invincibile signore, i tuoi sessanta autunni fanno rabbrividire le mie venti primavere.

Più d'una volta l'invincibile signore l'aveva udita cantare in qualche angolo remoto dei giardini pensili la canzone malinconica di quella tundra da cui la fanciulla era discesa in cerca di sole e d'amore.

Quassù, nella tundra dei geli,
ci sono tormenti crudeli,
ma là, nel paese dei fiori,
ci sono tormenti peggiori.
La giovane renna affamata
d'un cibo e d'un bene
d'un gusto miglior del lichene
che copre la tundra gelata,
malcauta e leggera
nel sud assolato emigrò
però a mezzogiorno (e alla sera)
più spine che rose mangiò.

Bugalmac aveva tentato con ogni mezzo di strappare Subela dalla sua desolante [illegible]. Vesti, gioielli, pellicce, profumi, tappeti affluivano dall'alba al tramonto nel grande palazzo della diciannovesima sposa. Le altre diciotto protestavano ma sommessamente. Sapevano che l'eroe avrebbe avuto il coraggio di affrontarle tutte e di rimandarle ai loro genitori con queste parole:

riecco! la figlia poco amabile,
moglie che non sopporta
è insopportabile.

Benchè il lusso, l'invidia, l'ammirazione la circondassero, la giovane renna rimaneva insensibile. Avesse almeno rotto le briglie d'oro per darsi alla fuga! Ci sarebbe stato il piacere di inseguirla e il terrore di poterla perdere definitivamente.

Invece no. Subela stava muta ed immobile, diceva soltanto sì e no, pareva non aspettasse più nulla dal destino, neanche un miracolo.

Eppure il miracolo avvenne in una sera di maggio durante il banchetto che celebrava la vittoria finale di Bugalmac. A capotavola sedeva il grande condottiero triste come il solito. Guardava con occhio stanco i suoi valorosi vassalli che eccitati dalle libazioni gli tripudiavano intorno. D'un tratto la voce tonante di Gomol, il governatore dei territori orientali, gridò:

— Conquistatore del mondo, vinci la tua malinconia. Darei un anno della mia vita pur di vederti felice.

Si accese subito una nobile gara fra i convitati. Ognuno voleva regalare al benamato Signore un poco della propria esistenza. I giorni, le settimane, i semestri, le annate, e persino i quinquenni, piovevano da tutte le parti.

Bugalmac chiuso nel suo accigliato silenzio ascoltava quel vocìo che più cresceva più lo infastidiva. Non aveva accettato mai nulla da nessuno lui! Stava per prorompere sdegnato in uno dei suoi formidabili «Basta» che avevano fatto tremare regni ed imperi, quando il Mago di Corte gli disse all'orecchio:

— Padrone del mondo, lascia da parte l'orgoglio e accetta l'offerta. E' l'unico modo per risolvere il problema della tua felicità.

Diventato lirico all'improvviso, proseguì:

Prendi il fiore degli anni
che ti si vuol donare
ed i passati affanni
potrai dimenticare.
La nuova giovinezza
l'amore ti darà
perchè Subela apprezza
solo la verde età.

Bugalmac tentennò. L'amore di Subela!... La tentazione diventava più grande d'ogni fierezza, d'ogni accortezza, soverchiava a poco a poco la ferma decisione di non dover mai nulla a chicchessia:

a un tratto, in Bugalmac,
l'orgoglio fece crac,
in quattro si spezzò
e il re così parlò:

— Grazie, miei generosi vassalli, [illegible] vostro sacrificio. Date, però, quel che potete. Senza eccedere.

Ma eccessi ve ne furono specie da parte dei più giovani.

Il Mago di Corte scrisse sopra una lunga pergamena l'elenco delle donazioni. Poi tirò le somme in tutta segretezza e nessuno seppe mai di quanti anni, mesi e giorni beneficiò il potente monarca.

Lo stesso Mago, in una notte di plenilunio, con la sua scienza soprannaturale trasfuse la linfa di una nuova vita nelle fibre di Bugalmac. Il tardo autunno si mutò in un ridente e luminoso aprile. Il vecchio eroe rinverdì. Dispersero le rughe. La giovinezza rifulse di nuovo nell'aspetto e nel cuore del Re.

Due settimane dopo Subela tra i mirti e le rose cantava così:

La fredda tundra è sparita,
la tramontana è perduta,
il vertice della vita
gira nel cerchio del sol.
L'indifferenza si muta
in una gioia dorata
e la più ardente giornata
è tutta un inno d'amor.

Bugalmac ascoltava e taceva. Non voleva rompere con delle misere parole l'incantato silenzio della sua felicità.

* *

Il tempo passò, lento per il Monarca, rapido per i suoi vassalli e anche per Subela.

La stessa potenza di Bugalmac invecchiò, cominciando a vacillare. Nuovi nemici erano sorti, agguerriti di quella giovinezza barbarica che muta il destino degli imperi ormai vecchi. I domini dell'eroe, un giorno sconfinati, si restrinsero a poco a poco. Una serie di battaglie mal combattute e perdute ridussero l'antico padrone del mondo a trincerarsi nel suo fastoso palazzo. Anche quest'ultimo baluardo cadde e si trasformò in una prigione. In essa Bugalmac e i suoi vecchi capitani attesero le decisioni del vincitore. Non tardarono a giungere. L'araldo disse:

— Domani all'alba, ordine di Rabul il Conquistatore, sarete giustiziati tutti ad eccezione di Bugalmac e della sua diciannovesima sposa. A loro è riservata una gabbia di ferro e serviranno da zimbello al popolo.

Vi furono dieci minuti di atterrito silenzio. Poi la rauca voce di Gomol il più anziano dei vassalli, interpretando i desideri dell'intera guardia del corpo, disse:

— Sire, non vogliamo morire domani. Rendici gli anni, i mesi, le settimane che un giorno ti regalammo.

Bugalmac con l'aria di un sopravvissuto non rispose. Pensava.

Subela, da tempo malcontenta che il suo signore si mantenesse florido mentre lei diventava sempre più una rosa appassita, incalzò:

— Marito, non è giusto che tu ti ostini a non restituire ciò che ti venne offerto in un momento di sconsiderato entusiasmo. Con tale atto di giustizia salvi i tuoi fedeli da una morte imminente.

Bugalmac pensò ancora qualche istante poi chiamò il decrepito Mago di Corte e ordinò:

— Fuori l'elenco! E aiutami ad allungare la vita [illegible] inutile di questi vecchi codardi.

Sdegnato si mise a distribuire a destra e a sinistra anni, mesi e giorni. Che cosa importava a lui di campare? La grandezza era finita, la gloria era tramontata e l'amore di Subela si immiseriva in una piccola invidia. Fu talmente generoso nella distribuzione che dette molto più di ciò che aveva ricevuto. Gli accadde allora che fu come se fosse morto da un pezzo. Perse ogni consistenza corporea. Divenne un fantasma. Un terribile e gigantesco fantasma che uscì maestoso dal portale del palazzo per incontrarsi con Rabul il Conquistatore. Ma costui appena lo vide, preso da un inspiegabile spavento, si dette alla fuga insieme al suo esercito.

I vassalli di Bugalmac esultarono e gridarono al loro Re: — Rimani con noi.

Lo spettro proseguì la sua marcia e si inabissò nella notte mormorando:

A che serve l'ardimento
e una vita di valore
quando in preda allo spavento
vigliaccamente si muore?

Luciano Folgore

Un fiore di loto germoglia dopo parecchi secoli

Parigi, lunedì sera.

L'agenzia «Tass» ha annunciato stamani che un seme di loto cinese di parecchi secoli fa è germogliato e che la pianticella continua a crescere regolarmente. L'esperimento è stato effettuato nel giardino botanico dell'Accademia delle Scienze sovietica, di Leningrado.

La «Tass» ha aggiunto che il seme era stato trovato insieme ad altri cinque fra le multisecolari rovine di Mukden.

L'ultima fotografia di Mario Casaleggio eseguita apposta per la ripresa al Gobetti di «Prime spille» di O. Castellino. Con Casaleggio è il suo primo attore Angelo Alessio.

E' SCOMPARSO A TORINO UN POPOLARE ATTORE

Mario Casaleggio e il teatro piemontese

La sua più caratteristica interpretazione: "Mônssù Travet,,

Dopo breve, improvvisa malattia è morto questa notte nella sua abitazione di corso Belgio 139, in Torino, il noto attore dialettale Mario Casaleggio. Fino a venerdì sera aveva recitato al Teatro Gobetti; colpito sabato da broncopolmonite, sembrava che la sua fibra robusta dovesse resistere al male. Invece nella giornata di ieri le sue condizioni inaspettatamente si aggravarono, e la morte sopraggiungeva alle ore 22,30.

Sabato scorso Mario Casaleggio doveva recitare al «Gobetti», in serata d'onore, Bastian contrari di Bersezio, una di quelle commedie «storiche» del vecchio teatro piemontese che tante volte il vecchio attore dialettale aveva portato al successo. Era sofferente, non potè presentarsi in teatro, non era assolutamente in grado di salire sul palcoscenico. Doveva stare veramente male per rinunciare alla serata d'onore, uno di quegli incontri col pubblico, in una delle parti predilette, che il celebre interprete riteneva ancora come una delle ragioni di vita; simile a tutti gli attori che al teatro hanno consacrato tutta un'esistenza, che hanno per così dire vissuto sul palcoscenico. Per darsi alle scene era fuggito di casa a 15 anni, e ora ne aveva settantacinque.

Era nato a Torino il 5 dicembre del 1877, da una famiglia torinese; suo padre, Celestino, possedeva una fabbrica di cartonaggi. Come spesso accade, i genitori, da bravi borghesi di vecchio stampo con la testa sul collo, non volevano saperne della vocazione del figlio; il padre desiderava che Mario studiasse, e diventasse avvocato o medico. Ma il ragazzo «vedeva» il mondo della legge come lo presentano gli attori comici, come un pericoloso garbuglio in cui i galantuomini non debbono farsi prendere, se non vogliono dei guai; e per la medicina aveva, con una profonda diffidenza, un senso istintivo di ripugnanza. La sola vista del sangue gli faceva orrore. Così, all'età in cui sarebbe dovuto passare in liceo, abbandonò la famiglia ed entrò come disse egli stesso, nel «regno famelico di Guittalemme».

Fu accolto dalla compagnia di Costanzo Bertolotti e Francesco Ferrero, due ex-attori della più celebre compagnia Toselli. La formazione percorreva le piazze provinciali del Piemonte; il giovanissimo Mario, tuttavia, non era giudicato ancora abbastanza «maturo» per calcare le scene, nemmeno davanti ad un pubblico di modeste esigenze. Faceva l'aiutante trovarobe e l'allievo macchinista. Poi gli concessero di prodursi nelle prime modeste particine, tipo «La carrozza l'attende alla porta, signor conte», come è destino di tutti gli esordienti, e infine gli affidarono qualche parte più sostanziosa.

Nel '95 Mario entrò nella Compagnia Tellini, quale attor giovane, alternando le parti sentimentali con quelle «brillanti»; nel '98, ormai non più uno sconosciuto, passò nella compagnia di Cumberti, affrontando il pubblico torinese in quello che doveva diventare il suo teatro, il Teatro Rossini. Non era una bella sala, ma aveva una tradizione, stava nel cuore della vecchia Torino, lungo una delle passeggiate predilette dai torinesi, e del resto il «Rossini» era sorto proprio per presentare la commedia dialettale piemontese: il repertorio vero del Casaleggio.

Nel 1902, finalmente, si formò la Compagnia Casaleggio: il ragazzo scappato da casa l'aveva spuntata, era diventato capocomico, stava per diventare uno dei personaggi della vita torinese e uno degli attori più cari ai piemontesi, anche se di una fama soprattutto locale. Bersezio era il suo autore n. 1: Le miserie 'd Mônssù Travet doveva restare per mezzo secolo il suo cavallo di battaglia, e la commedia più rappresentata in un repertorio che andava da Garelli a Leoni, da Pietracqua a Virgilio, e che si appoggiava soprattutto all'antico (il teatro piemontese dialettale è in prevalenza ottocentesco, dei tempi del Risorgimento), pur non escludendo il moderno.

Anche la Liguria accolse, in fortunate tournées, la Compagnia del giovane Casaleggio, poi anche la Costa Azzurra; per tre anni consecutivi la Francia ospitò la nostra formazione dialettale. Nel 1905 (non aveva ancora 30 anni) il capocomico ebbe un nuovo riconoscimento: il passaggio dal «Rossini» all'«Alfieri», e cioè ad una sala in cui si alternavano Novelli e la Duse... Due anni più tardi incominciava l'attività cinematografica: allora Torino era una specie di piccola Hollywood, e alle importanti pellicole tipo Cabiria alternava la produzione comica. Casaleggio fu uno degli assi; di parecchi film era produttore e regista (a quei tempi l'organizzazione non era tanto complicata) suo fratello Giannetto. Ma tutta la famiglia Casaleggio — forse con sdegno o forse con fremiti di orgoglio da parte degli antenati — doveva vivere ormai sul teatro: attrice era la moglie di Mario, Nuccia Robella, attrice sarebbe diventata sua figlia.

Nel 1928 Casaleggio portò il suo repertorio al «Valle» di Roma, nel '27 lo presentò addirittura in una lunga e fortunata tournée, alle migliaia di connazionali emigrati in Argentina. Buenos Aires, Cordoba, Rosario, i piccoli centri della «pampa» furono le tappe di un viaggio felice, al ritorno dal quale Mario potè soddisfare una delle sue più care aspirazioni: comprarsi un pezzo di terra tutta sua, presso Gassino, e tentar di fare il gentiluomo campagnolo. Diciamo «tentare» perchè, nonostante la grande passione, le sue esperienze di agricoltore trovavano un primo, rocciso avversario nel suo mezzadro.

Quel viaggio in America fu forse l'epilogo del periodo più splendido della Compagnia Casaleggio; seguirono anni difficili, in cui per un complesso di circostanze, e per i gusti mutati del pubblico, e per la scarsità di lavori nuovi in dialetto, Mario dovette abbandonare il suo repertorio migliore e darsi al vaudeville. Ma anche in questo genere, fra sciantose e ballerinette, il capocomico faceva spiccare ancora la sua comicità facile, macchiettistica, comunicativa, e faceva vivere qualcosa del vecchio Piemonte fine Ottocento, continuava a modo suo una tradizione e un costume, che i tempi nuovi sembravano distruggere. E quando poteva, tornava al Bersezio...

Vi ritornò ancora dopo il cataclisma della guerra, con il «Rossini» bruciato; non aveva più il suo teatro, ma ritrovava ancora attorno a sè quasi tutti i suoi vecchi attori, e molta parte del vecchio pubblico fedele. Quello che oggi ne piange, sinceramente, la morte; perchè Casaleggio non fu un «grande» attore, ma fu un attore caro e, nella nostra tradizione piemontese, importante.

Casaleggio quando ricopriva il ruolo di attor giovane

Casaleggio e De Sica in una scena del «Signor Max».

Si muove la macchina del carnevale di Nizza

Diecimila persone impegnate negli addobbi, nelle luminarie e nella preparazione dei carri allegorici e dei "testoni,,

Nostro servizio particolare

Nizza, lunedì sera.

La settimana grassa è iniziata e, come ogni anno, la città cambia volto per le tradizionali feste di Carnevale. Diecimila persone, e forse più, scritturate dal Comune e dal Comitato delle feste o pagate dall'iniziativa privata interessata agli addobbi luminosi e colorati, alla confezione dei carri e dei «testoni», costituiscono la grande armata dei «carnevalieri». Così chiamano qui tutti coloro che, per tre mesi all'anno — all'incirca da novembre a febbraio — si dedicano a questa singolare industria. Sono spesso artigiani assai abili che mantengono una tradizione di padre in figlio: chi è specialista nelle costruzioni in cartapesta, chi nell'ideazione delle «macchine» che debbono far muovere le grandi figure dei carri; chi è attrezzato per i mastodontici impianti elettrici, chi per la confezione di costumi di stoffa e carta, chi ancora per la fabbricazione su vastissima scala di «cotillons», stelle filanti, coriandoli e dei famosi «confetti» di gesso.

Questa enorme organizzazione non trova riscontro nel mondo. Al grande numero di artigiani che vi si dedicano fa riscontro la vera folla delle comparse: gente stipendiata per vestire i costumi, popolare e animare i carri, suonare nelle bande, cantare nei cori e creare intorno alle sfilate, parate e feste della settimana grassa tutta un'animazione piacevole e seducente soprattutto per il turista forestiero.

La festa tradizionale nizzarda è alla sua 83a edizione. Come ogni anno viene assegnato un tema a questa famosa cavalcata popolare. Vedemmo gli anni scorsi la rievocazione della «belle époque», l'esaltazione delle canzoni di ogni tempo, la sfilata delle favole di La Fontaine. Questo anno S. M. Carnevale LXIX è «re del circo», che vanta in Francia — specie per merito di talune indimenticabili figure di italiani — una grande tradizione. Le glorie di Franconi, di Bedini, di Sarrasini, di Rastelli e quelle di Medrano, di Bugliene e dei Fratellini saranno rievocate. Tutta l'atmosfera gaia e bonaria del circo sarà risuscitata. Se ne incaricano gli addobbi che già adornano l'avenue de la Victoire e la vastissima piazza Massena trasformata in una ciclopica pista da circo al centro della quale è stata eretta una loggia sotto il cui padiglione l'enorme fantoccio del Carnevale starà in permanenza quando non parteciperà alle sfilate e ai «corsi».

Ha già avuto luogo la prima parata, quasi una prova degli addobbi e delle luminarie, una seduta di allenamento per le musiche e le comparse. Ma i grandi *défilés* diurni e notturni si avranno giovedì e specialmente nei tre ultimi giorni della settimana grassa.

La municipalità nizzarda ha diramato quest'anno copiosi inviti a sindaci e Comuni di molte città europee. Le adesioni sono piovute. Saranno qui il Sindaco di Roma Rebecchini, Primo de Rivera in rappresentanza del municipio di Madrid, rappresentanze dei Comuni di Ginevra, Neuchâtel, Zurigo.

Non v'è dubbio che questa grandiosa e dispendiosa manifestazione fa parte della complessa macchina turistica con la quale la Costa Azzurra cerca ogni anno di attrarre il maggior numero di forestieri. Non sono mancate in passato le critiche e le perplessità. In definitiva, ci si chiedeva, questo Carnevale nizzardo è un affare? I quattrini che si spendono vanno a buon profitto? Albergatori e ristoratori dicono di sì, interessati come sono a vedere le loro aziende rigurgitanti di clienti. Altri tecnici del turismo hanno invece sollevato qualche dubbio: il gioco, secondo loro, non varrebbe la candela e, se non abbandonata, questa tradizionale carnevalata dovrebbe essere oggetto di attente e oculate riforme sia dal lato dell'allestimento sia soprattutto nella parte amministrativa.

L'unico reddito della manifestazione, in sè e per sè, è quello dello sbigliettamento per i posti di tribuna e di parterre lungo il percorso delle sfilate. I prezzi sono notevolmente aumentati: per la battaglia dei fiori del 12 febbraio e in genere per le sfilate più importanti i posti numerati sono saliti a 800 franchi e quelli normali di tribuna a 500. Per il martedì grasso si giunge a 1.000 franchi per persona. Malgrado questi aumenti e malgrado l'enorme folla che si riversa da ogni dove a Nizza per i *défilés*, il Carnevale, a quanto si dice, rimane passivo. Non si riescono a coprire i 10 milioni di franchi che, grosso modo, si spendono per mettere in movimento la gigantesca macchina festaiola.

Angelo Nizza

STASERA AL TEATRO CARIGNANO

Il padre della signorina

Commedia di Roger Ferdinand (novità assoluta)

Non sappiamo se la commedia che sarà rappresentata questa sera al Carignano, *Il padre della signorina* di Roger Ferdinand (novità assoluta per l'Italia), appartenga alla prima maniera dell'autore parigino e *boulevardier* al cento per cento, oppure sia uno dei suoi ultimi lavori, se non addirittura l'ultimo. Lo stile, il modo di disegnare i personaggi, l'ambiente e molti altri indizi ci farebbero pensare ad un «padre della signorina» piuttosto anzianotto, o per lo meno derivante dal protagonista di *Un homme en or* dello stesso autore e messo in scena, con grande successo da Lugné-Poe, il febbraio del 1927 all'«Atelier», epoca in cui il Roger figurava tra gli scrittori di avanguardia.

Un homme en or è il racconto di un bravo funzionario che, per accontentare la moglie, lascia l'impiego per gli affari. Venendo a sapere che la moglie lo tradisce, cambia sistema e in poco tempo diventa ricchissimo.

Nel *Padre della signorina* un certo Marinier, consigliere di Corte a Nancy, parte per Parigi con la moglie Giovanna alla ricerca della figlia Francesca, una colta e avvenente ragazza di ventisette anni che ha abbandonato la famiglia per un contrasto d'amore. A Parigi, Francesca diventa cameriera, poi confidente e quindi amica di Edith, un'attrice che ha fatto carriera, pur essendo da poco arrivata dalla provincia con gli zoccoli nei piedi. Edith, amante del ministro Renaudin, sta per partire per Bruxelles dove si reca a recitare, e, poichè sta facendo i bauli, prega Francesca di indossare un vestito nuovo che le è appena stato mandato dalla sarta. Vuol vederne «l'effetto». In quel momento, il padre e la madre di Francesca irrompono nell'alloggio sfarzoso della figlia e, trovandola vestita a quel modo, la scambiano per la padrona di casa. In Edith, viceversa, che è in sottoveste e indaffarata intorno ai bauli, identificano la cameriera. Il granchio è madornale. Edith, che è una brava e generosa figliola, invece di deluderli, acconsente all'equivoco e, dovendo partire, offre a Francesca di prendere il suo posto, di ospitare i genitori e di comportarsi come veramente fosse in casa sua.

Inutile raccontare ciò che accadrà dopo. La situazione iniziale è quanto mai comica. Ma lo diventa ancora di più per i caratteri marionettistici o, meglio, parodistici dei due Marinier e delle loro diverse reazioni di fronte alla... ricchezza della figlia. Il marito, che è un integerrimo magistrato onesto e scrupoloso, vorrebbe subito andarsene senza neppure accettare da Francesca nè un sigaro nè un fiore; la madre, viceversa, che ragiona in modo tutto speciale e che considera la vita da un punto di vista molto pratico e realistico, vuole restare. E dice, fra le altre molte lepidezze, a Francesca: «Figlia mia, forse la tua posizione mi preoccupa, ma non la tua ricchezza!». Il dissidio dei due Marinier, marito e moglie, sta tutto in queste parole. Poi succede, naturalmente, l'imprevedibile e la situazione si complica, fino alla fine, piacevolmente.

e. q.

PARLA IL DOTTOR ALFA

Tropp'acqua, spia di molti malanni

Questo può capitare — cerchiamoci di capire — che un rubinetto naturale non scarseggi di erogare acqua, ma ecceda sull'eliminazione quotidiana. La natura ha messo delle quote piuttosto fisse circa la quantità giornaliera da espellere, considerandola tra i 1200 ed i 1500 centimetri cubi, nell'adulto, donna nel primo caso, uomo nel secondo. Uno sperpero maggiore può costare più o meno caro; lo si chiama «poliuria».

CAUSE di tale fenomeno sono svariate. Si tratta, invero, non d'una malattia in sè e per sè, ma di un sintomo. Proprio da questo sintomo si può risalire al malanno fondamentale, di cui esso, in altri termini, costituisce spia efficacissima a favore del disgraziato portatore.

Diabete mellito e diabete insipido, malattie renali e della prostata, stati nervosi, episodi cardio-vascolari, ed altri momenti morbosi ancora possono essere scoperti sulla guida di tale fenomeno.

COME SCOPRIRE L'ORIGINE SPECIFICA, volta per volta, del disturbo lo sa, naturalmente, l'intenditore dei caratteri che il liquido emesso svela, caso per caso, ad una analisi adatta. Già il peso specifico di esso orienta verso l'uno o l'altro gruppo di malattie. D'altra parte ha anche importanza orientativa il momento di maggior emissione, durante il giorno oppure durante la notte.

NELLA POLIURIA DA DIABETE MELLITO o zuccherino l'acqua di minzione è limpida e sgorga nelle 24 ore per quantitativi che vanno dai tre ai dodici litri, a seconda dell'intensità della malattia e subordinatamente ad altri fattori, tra i quali figura, ad esempio, la sudorazione, la dieta, ecc. Il peso specifico è allora più alto che di norma e dall'analisi del liquido balza evidente la presenza dell'elemento caratteristico del male, lo zucchero. Il rubinetto lavora in tal caso maggiormente durante il giorno.

NEL RENE GRINZO, malattia renale di grande importanza, la poliuria invece è più spiccata durante la notte; ma nel complesso non sorpassa i due litri e mezzo. Prevalentemente notturna può essere, però, anche in altri casi, come, ad esempio.

NEL DIABETE INSIPIDO caratterizzato si da eliminazioni acquose quotidiane variabili da 3 a 10 e persino a venti litri, ma assolutamente mancante di zucchero e con peso specifico piuttosto basso. Non bisogna confondere questo malanno con la cosiddetta «polidipsia» costituzionale, nella quale è ben vero che c'è gran voglia di bere e più si beve più si elimina acqua. Ma mentre in quest'ultima forma morbosa se ci si impone di non bere diminuisce pure la portata della minzione, nel diabete insipido ciò non avviene.

L'ALBUMINURIA, cioè la presenza di albumina nel liquido secreto, può pure indirizzare alla spiegazione dell'eccesso della sua eliminazione giornaliera, derivante magari da una sofferenza renale del tutto speciale.

UNA POLIURIA NERVOSA è evidente in dipendenza di emozioni psichiche; può d'altra parte fare talvolta le veci di un attacco epilettico oppure di una crisi di emicrania.

Noioso sarebbe per il lettore il condurlo ancora tra le altre molte cause di un eccesso quantitativo di minzione. Scopo nostro doveva essere solo quello di informarlo della somma di significati di un sintomo: il quale, quando spunta, non deve preoccupare, perchè può anche esprimere solo un transitorio stato di eccesso di funzione; ma comunque deve essere fatto giustamente interpretare, al fine di correre al più presto ai ripari, se necessario.

LA CURA della poliuria evidentemente s'innesta nella terapia della malattia, dalla quale il sintomo sgorga.

alfa

Echi di cronaca

SCUOLA E LAVORO la moderna organizzazione per la preparazione agli impieghi, inizia il 16 febbraio corsi celeri di stenodattilografia, computisteria, lingue, ecc. Premi ai meritevoli. Lezioni gratuite paghe operai e corrispondenza commerciale. Via Garibaldi 40, telef. 47-105.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, oggi dalle 10 alle 23, ultimo giorno di esposizione della famosa collezione Ferrero. Da domani sera, alle ore 21,15 avranno inizio le vendite all'asta.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE La casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 98.000, novamente chippendal, sale e salotti in via Garibaldi 9 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (petrificati) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 533-703.

MOBILIFICIO SALUZZESE via Saluzzo 33. Camere matrimoniali massicce 68.000; sale pranzo noce sedie pelle 125.000; anticamere noce complete 19.000; tinelli completi, cucine 30.000. Mobili di lusso e comune. Garanzia.

L'ARREDAMENTO di buon gusto che cercate è pronto per Voi da Barovero, v. Valperga Caluso ang. v. Belfiore 44. Facilitazioni.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia, Giolitti 3.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del Mobilificio S. Paolo, via Nomaglio 7.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 531-207.

CHIROMANTE carismante risolverà indecisioni presenti future, 10-12, 16-19 Adeline, S. Donato 60.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 16, Matrimoniali, tranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Mercurio e Saturno, ma in quadrato a Marte e Venere. Discordia in amore e nell'arte, ma fortuna per viaggi e scritti. Tipi: Capricorno, Cancro e Toro.

Capricorno: lettera lusinghiera e consolazioni. Viceversa nel campo degli affetti familiari si avranno urti ed incompatibilità di carattere.

Cancro: diffidenza che vi porta a scoprire delle macchinazioni disgustose. Periodo buono per firmare contratti e intraprendere viaggi e commerci.

Toro: inganno che viene a galla prima del tempo. Rivelazioni che vi torneranno utili. Informazioni preziose.

Ai soggetti dell'Ariete: collocamento di una persona che vi darà modo di emergere. Contrasti per causa di una donna. Gemelli: indecisione che chiederà la spinta di una persona autoritaria. Ogni tentennamento verrà a vostro svantaggio. Leone: azione rettoreale che si tradurrà in vittoria. Vergine: servizio informativo che funzionerà a dovere. Avviso che sarà una salvezza. Bilancia: perplessità che vi farà perdere una preziosa occasione. Scorpione: allegrezza al cuore perchè l'affare in sospeso prenderà la via migliore. Sagittario: colpo di scena inaspettato. Vedrete e udrete cose del tutto nuove. Acquario: malgrado l'eclissi lunare del gennaio scorso, otterrete sicuri vantaggi pecuniari. Pesci: scombussolamento nelle amicizie.

T. Palamidessi.

La più grossa sorpresa del campionato di calcio

Il Torino batte l'Inter a San Siro

Dopo la vittoria sull'Inter Giuliano richiama al centro del campo i granata che vengono applauditi dallo sportivissimo pubblico milanese. Da sinistra: Sentimenti III, Moltrasio, Giuliano, Romano e Farina esprimono la soddisfazione per il successo (Publifoto)

IN 7 MINUTI INFRANTO IL «CATENACCIO» DELL'INTER

Una rete di Wilkes dà il via al successo dei granata: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

E' stato l'affare di sette minuti, per il Torino battere l'imbattibile Internazionale. La fatica in sè è stata maggiore, senza alcun dubbio. La fatica è durata novanta minuti, chè se i granata hanno dovuto sudar freddo — sudare caldo era impossibile coll'aria gelida che spirava sul campo — per arrivare con una sola rete di vantaggio fino al momento cruciale della gara essi hanno avuto da lottare leoninamente per mantenere il distacco dall'avversario in seguito. Ma quello che conta e che resta, è avvenuto ed è compreso tutto nello spazio di quei sette minuti, fra il settimo ed il quattordicesimo del secondo tempo: raggiungimento di chi era in testa, cambio della guardia al comando, consolidamento del risultato, crollo di un titolo di invincibilità, rinuncia al primato italiano assoluto delle partite utili, colpo sensazionale in campionato. Tre consecutive martellate su uno stesso chiodo hanno scassinato e frantumato quel chiavistello che aveva resistito per diciannove domeniche al sagrato all'urto di tutte le migliori forze aggressive d'Italia.

Il tonfo dei nerazzurri milanesi è stato clamoroso, e se ne deve essere sentito l'eco in ogni parte del Paese, giù fino in Sicilia. E bisogna dire che il tonfo stesso non può essere attribuito a cause eccezionali o fortuite: nessuna irregolarità, nessun incidente, tutti gli uomini in campo fino al termine dell'incontro. Il vento sì: ma un tempo per ognuno dei due contendenti. Il motivo vero e reale del risultato strabiliante di San Siro, è da ricercare nel fatto che l'Internazionale ha giuocato male nel corso dell'intera gara, orribilmente alla ripresa, e che il Torino ha sfoderato un secondo tempo schiettamente bello per coraggio, volontà, ordine e senso pratico.

Soffiava sul campo un vento forte e freddo da far gelare le ossa a giuocatori e spettatori. L'Internazionale se lo sceise subito a favore nel primo tempo. E prese ad attaccare. Per noi, la prima sorpresa fu data però dal modo in cui il Torino reagiva. Ordinato in difesa, intraprendente all'attacco. La squadra — la cui formazione pareva rispondere al concetto della utilizzazione di tutti gli uomini di valore, anche a costo di spostamenti inediti, lottava, ingranava, e destava la impressione che, per male che andassero le cose, non avrebbe fatto brutta figura.

Sospinta dal vento, che si faceva sempre più impetuoso, l'Inter dominava con qualche insistenza. In area di rigore però nulla di incisivo o di pericoloso. La migliore occasione la sciupava Nesti, con un tiro che finiva alto sopra la traversa. Il mediano sinistro nerazzurro prendeva comunque la sua rivincita al 25° minuto, intervenendo su una offensiva degli uomini di sinistra dell'attacco, e scoccando un tiro di rara potenza e precisione: la palla andava ad insaccarsi irresistibilmente in rete, a mezza altezza, quasi a filo del palo sulla sinistra di Romano. Era quello il periodo migliore dei nerazzurri, che ottenevano calci d'angolo su calci d'angolo. Su uno di essi, Skoglund tirando dalla destra, sceglieva la giusta folata di vento, Romano cadeva e nasceva una mischia paurosa proprio sulla linea della porta. Se la palla abbia effettivamente varcata tale linea impossibile stabilire in simile confusione dalla tribuna. I giuocatori dell'Inter reclamavarono il punto, e l'arbitro, che aveva seguito da vicino l'azione, non lo concesse. Questo il positivo.

A metà tempo si giungeva così coi padroni di casa in vantaggio per una rete segnata non da un attaccante, ma da un mediano. Che dovesse essere anche questo il solito punto isolato, per cui l'Inter vince tante partite quest'anno? Senza brillare, e pur accennando a diminuirsi in qualche occasione verso la fine del tempo, il Torino non si era portato male. Era riuscito anche a far maturare qualche occasione da rete, ma il piede di Farina, che ha poca familiarità coi tocchi finali, le aveva mancate tutte. Era lieto comunque di non avere ormai più a lottare col vento contrario, questo sì. Il solo uomo in maglia granata che non fosse stato all'altezza della situazione, era l'olandese, ex-nero azzurro, Wilkes.

E doveva essere proprio lui a dare il segnale della riscossa alla sua nuova squadra. Invece. Contro vento, l'Inter iniziava la ripresa asserragliato in difesa. Armano stava dietro a tutti, e lo schieramento si presentava così chiuso e prendeva corpo a costo di tante rinunce all'attacco, che si aveva l'impressione che i nerazzurri intendessero proprio di condurre la partita in porto, secondo le consuetudini loro abituali, col solo punto di vantaggio cioè che tenevano nelle mani. In simile situazione, il Torino giustamente non si faceva pregare per attaccare. Ed ecco che, al 7° minuto, su una azione che era priva di rilievo, che era alquanto confusa e che accennava a diventare una mischia, un forte tiro alto — verosimilmente una puntata — partiva all'improvviso dal piede di Wilkes. Col vento in poppa, a fortissima velocità, il pallone andava a finire nel lontano angolo alto della rete, sulla sinistra del portiere. Il tutto in un attimo: come una frecciata. L'olandese spiccava un salto in alto, gongolante. Trasformato dalla gioia prendeva, da quel momento, a correre ed a lavorare come non aveva mai fatto. Aveva battuto i suoi vecchi compagni.

Punta sul vivo, l'Inter getta fra i ferravecchi il chiavistello e si proietta in avanti. E si scopre alle spalle. Ed incassa subito, dopo tre minuti, una seconda rete che la manda in svantaggio. Da metà campo avanza la improvvisata ala destra Rimbaldo, trova via libera e spara basso, trasversalmente. Ghezzi si getta in tuffo, perde la palla sulla sua destra, si volge con un balzo e, mentre sta per riacciuffarla, Buhtz, arrivato in corsa, gliela porta via, e la sospinge in rete. Due a uno per il Torino. L'Inter è indispettita e nervosa, e va tutta all'attacco. Il suo comportamento è ora l'opposto di quello consuetudinario. Deve salvarsi colla costruzione, e non sa — non si basa più sulla distruzione: — e crolla definitivamente. Quattro minuti dopo la seconda rete, incassa la terza. Wilkes giunge fin quasi alla linea di fondo in posizione di ala destra, centra, sul rinvio corto di un difensore Buhtz riprende e passa a Sentimenti che se ne sta tutto solo, smarcato, al centro, al limite dell'area. Sentimenti ha il tempo di prendere la mira, e non sbaglia. Tiro alto e forte: terza rete granata. I nerazzurri, giuocatori e sostenitori, sono ora fuori dei gangheri. Vanno all'arrembaggio, ma in modo così insulso da sbalordire. Trionfo dell'individualismo. Lorenzi prende la palla, parte a testa bassa, evita un avversario, ne scarta un altro e viene respinto dal terzo o dal quarto. Quella sua brutta copia che è Mazzoni, fa la stessa cosa ed incontra la stessa sorte. Skoglund tenta di perforare da solo, servendosi della velocità, e perde la palla. Mazza scompare. Vengono avanti Blason e perfino Giovannini, mentre Nesti zoppica malamente. E nessuno conclude. Tutto quello che i nerazzurri ottengono è una serie di calci d'angolo. Romano para due volte in ottimo stile e due volte fortunosamente. I torinesi fanno muro. Anche Wilkes sgobba in difesa. E l'impressione che si è avuta fin dal quarto d'ora della ripresa, che il risultato più non sarebbe sfuggito dalle mani dei granata, diventa un fatto concreto. Trasformata, galvanizzata, entusiasta, la squadra tiene duro in difesa, e si snoda ordinatamente all'attacco ad ogni occasione favorevole. E allora l'ulteriore arrotondamento del successo, proprio nei minuti finali, quando Sentimenti se ne va via da solo, il portiere esce, viene scavalcato con un preciso tocco, e Giovannini, ritornato precipitosamente di chissà dove, arriva in tempo a respingere prima che la palla rotoli in rete.

Finito. Più nessuna squadra immune da sconfitta, in campionato. E ciò, proprio ad opera del Torino, che ha meritato il successo ottenuto e che, gongolante di essere riuscito dove ogni altro era fallito, dà sfogo alla sua gioia salutando il pubblico a metà campo. E' una bella cosa il calcio, quando si vince. Lo conferma l'atteggiamento avvilito, mesto, contrito di chi ha perso.

Vittorio Pozzo

Le squadre a San Siro

TORINO: Romano; Moltrasio, Cuscela; Cortelezzi, Giuliano, Moltrasio; Rimbaldo, Sentimenti III, Wilkes, Buhtz, Farina.

INTERNAZIONALE: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Mazzoni.

Arbitro: Orlandini, di Roma.

Invano la Juventus assedia la porta dell'Atalanta: 1 a 1

In questo pareggio juventino c'è della fatalità, della sfortuna e del... brutto gioco. Vogliamo dire che la Juventus avrebbe anche potuto vincerla questa partita, e in fondo la avrebbe meritato se non altro per la maggior iniziativa dimostrata e la maggior pressione esercitata, ma che la vittoria non avrebbe potuto tuttavia far diverso il giudizio che della prova complessiva dei bianconeri deve essere dato. Crediamo che non si dirà più questa volta che è colpa di Parola, comodo capro espiatorio fino a ieri di tutti i mali della squadra, anche di quelli in cui la sua responsabilità non c'entra per nulla. Il declino è generale. Alcuni giocatori sono in condizioni di forma tali da risultare pressochè irriconoscibili. Di gioco se ne vede poco o nulla, l'attacco non imbrocca tre passaggi di seguito, il piazzamento è sommario, le azioni hanno un che di affannoso e di confuso che sconforta.

Noi insistiamo: non è cattiva volontà, non è apatia, è crollo di forma individuale e collettiva, i giocatori si arrabattano ma non si ritrovano più; lo scatto è insufficiente, le azioni hanno svolgimenti casuali, tutto appare fortuito e occasionale, gli stessi giocatori si direbbero talvolta estranei allo sviluppo di situazioni che forse non entravano nemmeno nel loro ordine mentale di gioco. Ed a questo, come abbiamo detto, si aggiunge la sfortuna, per cui vanno storte anche quelle azioni che pure meriterebbero di fare altra strada: citiamo il colpo di testa di J. Hansen nel primo tempo che faceva rimbalzare la palla prima sulla traversa e poi qualche metro davanti la linea bianca, il tiro di Carapellese sul finire della partita, violentissimo e da pochi passi tanto da far ritenere ormai già realizzato il goal, ma deviato per un prodigio di intuito da Albani. C'è nel destino juventino, insomma, anche la beffa della sorte che infierisce su di una squadra già così carica di guai che proprio non avrebbe bisogno in aggiunta dei colpi mancini del destino.

Il... dramma è cominciato al 9° minuto di gioco, quando cioè Soerensen riprendendo un corto rinvio di Corradi, faceva partire da venti metri, dalla posizione di mezzo destro, un tiro fortissimo a mezzo metro da terra che batteva inesorabilmente Viola. Allora è cominciato l'inseguimento juventino che doveva durare fino al 18' della ripresa, quando cioè finalmente l'avversario poteva essere raggiunto. La squadra bergamasca aveva presentato una formazione in cui mancavano ben sei uomini rispetto a quella che aveva giocato contro l'Inter e che è da ritenere la migliore. Su che cosa potevano fare affidamento gli atalantini? Per prima cosa sulle loro gambe. Gioco vero poco, ma uomini effettivamente in forma perfetta, decisi negli interventi, pronti nel ricupero e infaticabili nello sgambare in su e in giù, aprendo varchi, tappando buchi, coprendo insomma con una attività instancabile tutta la zona di manovra del gioco.

La Juventus, sensibilmente più lenta e malsicura nello sviluppo delle azioni, senti presto il disagio di questa frenetica attività avversaria. Tuttavia il pareggio parve raggiunto al 13' quando su centro di Muccinelli, J. Hansen con un colpo di testa deviava la palla verso la rete. Ma del goal si ebbe solo l'illusione, subito svanita. La palla picchiava contro lo spigolo inferiore della traversa e rimbalzava al di qua della linea bianca in una ressa di uomini. Il gioco juventino sembrava dominato dall'ansia di segnare. In quel labirinto di ostacoli mobilissimi era però difficile trovare dei corridoi liberi, difficilissimo svincolarsi dagli avversari, arduo riuscire a scoccare il tiro. Al 32' nuova occasione dei bianconeri su centro di Boniperti, intervento di J. Hansen, goal più mezzo fatto, ma ecco sorgere Villa nella mischia e salvare dalla linea bianca. Due minuti dopo Praest riceveva al centro la palla speditagli da Muccinelli, evitava un avversario e tirava di sinistro basso nell'angolo, tanto che anche questo colpo sembrava goal maturo, ma Albani parava sicuro con una mano, poi prontamente ricuperava e allontanava. Nulla da fare.

Venne la ripresa e l'Atalanta giocava contro sole. L'attacco juventino si scatenò, avventuroso e disorganico ma non certo privo di volontà. Otteneva quasi subito tre calci d'angolo consecutivi, tempestava disordinato ma con vigore, rabberciando il gioco come poteva e incalzando con una ostinazione che copriva le manchevolezze della manovra. Il goal nasceva da un centro di Praest al 18' quasi sulla linea di fondo. La palla filava ad un metro da terra infilandosi nella mischia, rimbalzava su Bernasconi, Carapellese la faceva continuare il viaggio per un istante interrotto, ed è in questo secondo parte della sua traiettoria che incontrava il piede di J. Hansen che la spediva in rete.

A questo punto l'Atalanta accentuò la sua spinta. Dopo aver assaporato la vittoria, non poteva accontentarsi di un semplice pareggio. I suoi contrattacchi ebbero le caratteristiche della catapulta, lanciati con decisione e manovrati con sagacia da Cergoli e Soerensen, i quali puntavano su Rasmussen, un centravanti poco scaltro ma padrone della palla e pericoloso nei tiri. Se Soerensen avesse giocato contro l'Inter come ieri contro la Juventus, le cose sarebbero andate meglio otto giorni fa per l'Atalanta. L'energia e la vitalità dell'attacco bergamasco costituivano per la difesa juventina un assillo continuo. Un po' soppiantato e presto riprendendosi, il terzetto estremo bianconero teneva duro di fronte al pericolo e Parola è stato senza dubbio dei tre il migliore. Il goal della vittoria lo mancò al 33' Carapellese — il migliore dell'attacco — con il già ricordato tiro da pochi metri, lo mancò forzatamente Muccinelli al 41', atterrato in area non del tutto in modo fortuito, ancora lo sfiorò lo stesso Muccinelli con un centro a filo della traversa al 37'. Tutto vano.

Avevamo ragione di dire, all'inizio di queste note, che la sfortuna si accaniva ad aggravare la situazione della Juventus. Il finale è stato pressochè un assedio alla porta dell'Atalanta, ma la saracinesca abbassata dalla difesa ha resistito.

ETTORE BERRA

Le formazioni allo Stadio

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, K. Hansen; Muccinelli, Carapellese, Boniperti, J. Hansen, Praest.

ATALANTA: Albani; Rasco-li, Garibaldi; Rampinelli, Bernasconi, Villa; Santagostino, Cergoli, Rasmussen, Soerensen, Nuote.

ARBITRO: sig. Corallo, di Lecce.

RETI: Soerensen (A.) al 9' del primo tempo; J. Hansen (J.) al 18' della ripresa.

Più scattante la Fiorentina sul terreno del Novara: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Il mondo alla rovescia sul campo del Novara: gli azzurri attaccano e la Fiorentina segna. I toscani giocano «alla provinciale» ed i novaresi corrono dietro allo stile, il terreno favorisce gli ospiti e tradisce invece i calciatori che ogni giorno lo calpestano negli allenamenti. L'imprevisto si verifica: la Fiorentina vince. Questo insuccesso appare tanto inatteso che i dirigenti piemontesi non hanno quasi la forza di sollevare le gravissime assenze sopportate dalla loro formazione: «Mancavano Renica e Migliori, indisposti — dice soltanto il direttore tecnico Marmo —, ed abbiamo dovuto affrettare il rientro di Rosen e ricorrere ad Alberico, tuttavia, dopo la vittoria di domenica scorsa contro la Lazio, chi avrebbe immaginato un capovolgimento del genere? Certo che le condizioni del campo erano tremende».

Campo infame, è vero. Dimentichiamo che sullo stesso «fondo» l'undici di Piola ha affrontato da pari a pari l'Inter ed ha sconfitto il Milan: il bollettino meteorologico va posto in risalto. A Novara il sole aveva ieri un valore puramente decorativo e non scaldava affatto; il termometro era fisso sul sottozero ed il vento, infine, contribuiva a rendere lo Stadio accogliente come può esserlo un frigorifero. Neanche una traccia di fango sul rettangolo di gara, soltanto gelo e segatura. Una larga zona davanti alle tribune era ghiaccio, puro e semplice. Il rendimento di Piola, Alberico e degli altri specialisti del terreno molle e sabbioso è calato del trenta per cento; si aggiungano la buona preparazione dei fiorentini, l'ottima giornata di Cervato, Venturi, Viciani e Mariani, un pizzico di sfortuna per gli azzurri e il risultato non rimane più un mistero.

Fin che i soffi gagliardi dell'aria hanno spinto in avanti le loro azioni, i novaresi hanno premuto, si può dire, di continuo contro la porta difesa da Costagliola. La retroguardia toscana si è comportata però egregiamente. C'è stato un salvataggio di Cervato a porta vuota su «testa» di Janda al 17', c'è stato un rigore reclamato da Savioni al 33' ma l'arbitro giustamente non l'ha concesso poichè il difensore toscano era scivolato del tutto involontariamente sulla palla: si sono visti infine due o tre tiri fuori e altrettanti parati da Costagliola. Nel complesso la Fiorentina, anche senza mettere il naso fuori della sua metà campo, ha passato senza guai seri il periodo più preoccupante del confronto.

Nella ripresa, cambiata la disposizione sul terreno, l'undici viola ha avuto il vento alle spalle ed ha segnato quasi subito, all'ottavo minuto. Su lancio di Mariani, l'ala destra Viciani, spostatosi al centro, lasciava partire in piena corsa un gran tiro. Il giovane difensore azzurro Cernuschi, forse sorpreso, è scattato in ritardo. In ogni caso non avrebbe potuto far nulla contro quel bolide imprevisto.

Il Novara pareggiava poco dopo, per merito di Alberico, tenace nell'inseguire un pallone sulla sinistra, ma soprattutto per ...colpa di Venturi, che deviava nella propria rete il traversone dell'avversario. Costagliola aveva cercato di rimediare, tuffandosi con tanta irruenza da andare a sbattere la testa contro un palo, tuttavia non era riuscito ad impedire l'autogoal.

Sull'uno a uno si poteva notare una maggior agilità del Novara, che riaveva nei laterali i soliti lavoratori, ritrovava il Savioni degli spunti felici ed utilizzava meglio Rosen spostandolo da ala a mezz'ala. Appunto in seguito ad uno scambio con lo svedese Alberico segnava, ma in fuori gioco.

La rete annullata dà una mossa delusione agli spettatori. La delusione completa avviene al 33', quando Gherarstich, servito di testa da Viciani ferma la palla di sinistro, fa un quarto di giro su se stesso e batte Cernuschi irrimediabilmente. Un'azione perfetta del centravanti toscano.

Manca circa un quarto d'ora al termine. Il Novara fa uno sforzo per rincorrere il secondo pareggio della giornata. Alberico, su corner, sfiora la traversa; Rosen, di testa, manda a lato di pochissimo, poi la squadra viola chiude le maglie della difesa.

Più nulla da fare, anche se Piola, sorretto dalla sua volontà, si risveglia in un finale imperioso. Il «vecchio» capitano deve uscire dal campo a testa bassa, mortificato. La colpa della sconfitta non è sua, non è dei suoi tenaci compagni. La colpa, forse, non è di nessuno, ma quei due punti persi pesano nella colonna della classifica...

PAOLO BERTOLDI

NOVARA: Cernuschi; Fumbia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Rosen, Janda, Piola, Alberico, Savioni.

FIORENTINA: Costagliola; Magrini, Venturi; Chiappella, Cervato, Magli; Viciani, Mariani, Gherarstich, Ekner, Prini.

Arbitro: Agnolin, di Bassano. Spettatori 8000.

Reti: Viciani (F.) 8', Venturi (F.) autogol, 17', Gherarstich (F.) 33' tutti nella ripresa.

*Pro Patria-Lazio 1-0 — Partita decisa da un rigore trasformato da Guarnieri al 38' della ripresa. Vento molto forte e numerose occasioni sprecate dai due attacchi.

*Palermo-Como 2-0 — Reti nella ripresa: al 7' Gimona ed al 20' Suhru. Ottima giornata dei palermitani che, dopo essersi difesi nel primo tempo da molti attacchi del Como, riuscirono nel secondo tempo a battere la non sicura retroguardia lariana.

Quasi 54 milioni a chi ha fatto «tredici»

Soltanto quattro «tredici» sono stati realizzati nel concorso dei pronostici calcistici; riscuotono, ciascuno, 53 milioni e 927 mila lire. I vincitori con dodici punti sono 88; vincono, ciascuno, 2 milioni e 136 mila lire.

Il «monte-premi» era di 431 milioni 422 mila e 60 lire.

In Piemonte: 3 «dodici».

I «tredici» sono stati giocati: 2 a Milano; uno a Napoli; uno a Firenze.

Nel concorso dei pronostici ippici si sono avuti questi risultati: 4 «dodici»; essi vincono, ciascuno, un milione 389 mila 643 lire; 78 «undici» vincono, ciascuno, lire 85,[illegible]; 823 «dieci» vincono, ciascuno, lire 8,[illegible].

In Piemonte: 7 «undici» e 47 «dieci».

Colonna vincente: 1-1; 2-1; 1-2; x-1; 1-x; 1-1.

Il costo della prima sconfitta...

Ogni nerazzurro ha perso due milioni?

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Allorchè il fischio di chiusura dell'arbitro Orlandini arrestò il gioco che ribolliva da tempo nell'area di rigore del Torino, i giocatori granata più prossimi si sottopassaggio, dopo avere salutato in segno di esultanza, si avviarono per uscire; ma poichè la maggioranza del pubblico continuava ad applaudire, capitan Giuliano chiamò indietro i compagni. Si videro allora i granata schierarsi in mezzo al campo per salutare, mentre gli spiazzi si infittivano e l'episodio finale, nel sancire la legittimità dell'imprevisto e clamoroso successo, esaltava nello stesso tempo la maturità sportiva della folla milanese.

Quegli undici giocatori attenti in mezzo al campo con le maglie stiracchiate dal vento gelido e impetuoso e coi volti disfatti dalla fatica simboleggiavano la società più provata d'Italia, ricostruita passo per passo sulle ceneri di un grande gioco scomparso.

«La vita dà talvolta qualche soddisfazione», — ammetterà più tardi nell'atrio degli spogliatoi il comm. Costa, consigliere del Torino. E c'era in tale semplice frase, che i timidi e gli ignari potranno qualificare iperbolica, tutto l'ansioso tripudio per la splendida e disperata vittoria ottenuta contro la squadra più forte, che nessun avversario era mai riuscito a piegare.

Negli spogliatoi nerazzurri, com'è naturale, silenzio e aria da funerale. «Coraggio — dice qualcuno ai giocatori rattristati — prima o poi doveva pur venire la prima sconfitta». Ma si tratta di una sconfitta secca e sconcertante, che dopo 19 giornate d'imbattibilità ha i suoi aspetti preoccupanti.

L'allenatore dottor Foni sparisce d'urgenza. Va a casa per coricarsi. Malessere causato un po' dal vento gelido e molto dalla commozione della prima sconfitta». Sì, d'accordo — dice prima d'andarsene — doveva pur venire il giorno fatale; ma è sempre un colpo duro. Nel primo tempo col vento alle spalle i nerazzurri hanno praticato la marcatura come stabilito; ma poi tutti hanno perduto la bussola.

Alle altre domande non risponde.

«Il caso Nyers, la indisponibilità di Neri e Fattori, l'azzoppamento di Nesti nella ripresa, lo scarso senso pratico dei due esordienti, non hanno contribuito a determinare la sconfitta?»

«Ne riparleremo».

Più esplicito è l'allenatore in seconda Giovannin Ferrari:

«Tutto il settore destro si è trovato a disagio per il vento e per il fondo arido del campo».

Nyers, il grande assente, non ha avuto la forza di assistere alla partita ed è rimasto in casa l'intero pomeriggio: gli sembrava di saperlo — ha brontolato di malumore — adesso se la prenderanno con me».

Si dice a Milano che ogni giocatore nerazzurro abbia perso, a causa della sconfitta la probabilità di guadagnare un premio speciale di due milioni circa. Per il raggiungimento del record del Bologna (19 partite utili consecutive in inizio di stagione) era stata stanziata una somma individuale di più di mezzo milione. Se l'Inter avesse battuto il record delle 24 gare utili (appartenente al Milan) il premio sarebbe stato come si è detto di due milioni. Il Torino ha interrotto la serie al ventesimo «giorno», facendo sfumare la possibilità di un vistoso incasso extra. Questo si dice; nessun giocatore però vuole entrar particolari dell'argomento.

In quanto ai dirigenti inutile cercarli per sapere le loro impressioni sull'incontro: tutti erano a letto con l'influenza. Fuori, qualche centinaio di tifosi granata sbucati chissà da dove avevano organizzato un corteo con vessilli rossi portanti la scritta «Viva il toro».

LEO CATTINI

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F	Reti S
Inter	30	20	8	1	1	7	1	2	30	13
Milan	27	20	8	0	1	5	3	4	40	20
Juventus	26	20	7	1	2	4	3	3	45	26
Roma	25	20	4	3	3	6	2	4	36	24
Bologna	23	20	8	0	3	3	3	4	31	33
Napoli	22	20	7	3	1	5	3	5	33	21
Lazio	22	20	6	1	3	5	3	4	26	23
Triestina	20	20	8	3	1	1	3	6	25	31
Udinese	19	20	5	3	2	3	1	6	27	36
Atalanta	18	20	6	3	1	1	3	6	20	26
Pro Patria	18	20	7	3	1	0	2	7	23	40
Fiorentina	18	20	5	4	1	3	2	5	18	20
Torino	17	20	5	4	1	2	1	7	25	21
Spal	15	20	5	4	1	0	3	7	14	28
Sampdoria	15	20	6	3	1	0	2	8	20	27
Novara	14	20	3	4	3	2	2	6	21	40
Palermo	14	20	5	3	2	0	1	9	22	38
Como	12	20	4	1	4	0	3	8	14	30

20ª GIORNATA

Risultato	Partita	
1-3	Inter-Torino	2
1-1	Juventus-Atalanta	x
1-2	Novara-Fiorentina	2
2-0	Palermo-Como	1
1-0	Pro Patria-Lazio	1
2-1	Roma-Bologna	1
3-1	Sampdoria-Triest.	1
1-1	Spal-Milan	x
1-1	Udinese-Napoli	x
1-1	Padova-Cagliari	x
0-0	Piombino-Genoa	x
0-0	Treviso-Legnano	x
0-0	Livorno-Parma	x

Sestriere: trionfale chiusura delle gare

PRIMO MOLTERER, SECONDO HILLBRAND

Dominano gli austriaci nello slalom speciale

Applaudita esibizione di Zeno Colò - Burrini è il migliore degli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì sera.

Erano esattamente le 12,35 quando l'austriaco Anderl Molterer — un ragazzo biondo, profilo di falco — tagliò il traguardo della seconda prova per lo slalom speciale. Nella prima, l'asso di Kitzbühel aveva realizzato un formidabile 69" e 8/10, ma il suo tempo era stato battuto con 68" e 8 da quello del compatriota Hillbrand, un monello di 18 anni che è stato la vera rivelazione della prova. Occorreva quindi a Molterer un altro tempo eccezionale, anche sulla nuova pista, per battere il rivale e amico: ed egli lo realizzò. Allo striscione di arrivo i cronometri segnarono 64", che portarono il tempo totale a 133"8/10. Hillbrand, forse provato dallo sforzo precedente, scese a 65" e 3; tempo complessivo: 134" e 5. Così, con il duplice trionfo austriaco, è terminata la Settimana internazionale del Sestriere.

Lo slalom speciale maschile è cominciato alle 10: due prove, come d'uso, sui fianchi del basso Fraiteve. Sono iscritti 60 concorrenti: ne partiranno 56. La temperatura è polare: 12° sotto zero al sole, e soffia un forte vento trasversale alla pista. Questa comprende 58 porte disseminate su un dislivello di 200 metri con uno sviluppo di 600. Folla discreta.

Apre la pista Zeno Colò, applauditissimo. Il tempo da lui segnato non ufficiale non può essere reso pubblico; ci limiteremo a dire che è ottimo. Ecco il primo concorrente: un puntino nero si è staccato dallo striscione di partenza, e dal basso lo si vede danzare tra le bandierine multicolori delle porte. E' Hans Senger, austriaco: impiega 69" e 5. L'anziano francese Couttet non fa meglio di lui: 71"8. Così pure lo svedese Sollander: 70"1. Il francese Oreiller — con un sorriso alla Fernandel — realizza solo 71"5; non riesce a ritrovare la forma che 4 anni or sono lo rese campione del mondo.

Il primo dei nostri è Bruno Burrini: 72" 6/10. Il tempo di Senger è sempre imbattuto, ma ora tocca a Molterer. Subito si capisce che l'austriaco sta compiendo un'impresa di eccezione. Abborda le porte con una precisione millimetrica sollevando ondate di pulviscolo di neve, il corpo molto piegato in avanti, le braccia impegnate a mulinare i bastoncini. Tagliando l'aria con il naso affilato — sembra un falco — piomba sul traguardo. Una breve attesa poi gli altoparlanti scandiscono il suo tempo: 69" 8/10; Senger è battuto di 1/10 di secondo.

L'azzurro Dodd, uno dei nostri migliori, cade alla terza porta e deve rimontare faticosamente; si è giocata l'ammissione alla seconda prova. Francesi e svedesi, e tanto meno i nostri azzurri, non riescono ad intaccare la compatta superiorità degli austriaci. Infatti, eccone un altro: Hillbrand; dovremmo ripetere parole e aggettivi già scritti troppe volte, per raccontare la sua discesa. Hillbrand ha fatto 68" 8/10; Molterer è battuto. E' una sorpresa per tutti. Il ragazzo non ha ancora compiuto 18 anni, fa il falegname, a Mittelberg di Kleinwalsertal; ha impiegato meno tempo a scendere che noi a computare il nome del suo paese.

Finora nessuna affermazione clamorosa nella sua breve carriera. Solo un secondo posto ai campionati giovanili. In Austria, ci dicono, i ragazzi prodigio sono all'ordine del giorno.

Dopo Hillbrand, la prima prova è praticamente terminata. Gli italiani non possono avere molte aspirazioni: Pompanin 77"; Burrini Gino 76"; Viotto 77" 9/10; Schenone ha sbagliato una porta e ha dovuto risalire a lungo. Dopo la prima «manche» le posizioni sono le seguenti: 1) Hillbrand (Austria) 68" 8/10; 2) Molterer (Austria) 69" 8/10; 3) Senger (Austria) 69" 5/10; 4) Sollander (Svezia) 70"; 5) (a pari merito): Rubi (Svizzera) e Schuster (Austria) 70" 7/10; quindi austriaci nei primi sei posti. Burrini Bruno è primo degli italiani con 72" 6/10.

Per la seconda prova si impiega un percorso laterale al primo, con lo stesso dislivello, ma con 63 porte in luogo di 58. Nonostante l'aumento numero di passaggi obbligati i tempi risulteranno in genere inferiori. I concorrenti sono stati ridotti a 40 ammettendo coloro che hanno ottenuto i migliori risultati. Degli italiani sono rimasti in gara Bruno e Gino Burrini, Silvio Alverà, Viotto, Pompanin, Alberti e Lacedelli.

Riprende il monotono dominio austriaco. Senger torna a segnare 69" 5 cioè lo stesso tempo della prima prova (tempo complessivo 139" 0/10); Sollander migliora e scende in 68" (138 1/10); finalmente uno scandinavo ai primi posti in una gara di discesa. Bruno Burrini conferma la sua posizione con un buon 69" 4/10 (142"); sarà definitivamente il primo degli italiani. Ecco di nuovo Molterer deciso a strappare il primato a Hillbrand: una vertigine frenetica a zig-zag; i cronometri gli assicurano il successo: 64" tempo incredibile (133 8/10).

Niente da fare per il compatriota Schuster: 66"7 (137" 4/10) e neppure per Hillbrand. Il ragazzo che per la sua età giovanissima era difettato di resistenza scende in 65" 3 e si piazza al secondo posto con il tempo complessivo di 134" 5/10. Degli italiani, dopo Bruno Burrini, vengono l'anziano Silvio Alverà, Viotto, Pompanin, Gino Burrini, Alberti e Lacedelli nell'ordine.

Molterer subisce pazientemente l'assalto dei fotografi e dei giornalisti. Ha 22 anni, fa il falegname (sembra che tutti gli assi austriaci debbano lavorare il legno) e ha già riportato grandi vittorie, senza che per questo sia indotto ad atteggiarsi a divo.

Le gare di discesa maschile della Settimana sono servite pure per l'aggiudicazione della classica coppa «Tre Austria» da assegnarsi all'atleta che nelle tre specialità abbia totalizzato il punteggio migliore. La coppa finora è stata vinta da Marcellin e da Colò. Per questa nuovissima edizione è toccata, manco a dirlo, a Molterer.

Carlo Moriondo

LA CLASSIFICA

Slalom speciale maschile: 1. Molterer (Austria) 133"8; 2. Hillbrand (Austria) 134"5; 3. Schuster (Austria) 137"4; 4. Sollander (Svezia) 138"1; 5. Couttet (Francia) 138"?; 11. Burrini Bruno (Italia) 142"; 18. Alverà Silvio (Italia) 148"2; 24. Viotto (Italia) 151"; 28. Pompanin (Italia) 154"9; 30. Burrini Gino (Italia) 155"9; 32. Alberti (Italia) 156"5; 33. Lacedelli (Italia) 158"5.

Classifica combinata delle prove alpine per la Coppa Tre Austria: 1. Molterer (punti 3,58); 2. Perren (8,66); 3. Rubi (6,72); 4. Lihaer (8,18); 5. Couttet (9,23); 18. Burrini Bruno (30,33); 20. Pompanin (26,13); 22. Burrini Gino (29,81).

Ieri nel corso d'un festoso banchetto, il comm. Bertolino, presidente regionale dell'U.V.I. ha celebrato i «cinquant'anni» di ciclismo. Presenti, accanto a lui, con i rappresentanti di molte regioni italiane, il sindaco Peyron, il conte Thaon di Revel, il comm. Leone, il comm. Rodoni ed Alfredo Binda. Da sinistra nella foto: il sindaco di Torino e Bertolino

Attacchi senza lode in Piombino-Genoa: 0-0

Nostro servizio particolare

Piombino, lunedì sera.

I rossoblù hanno mancato a Piombino una bella occasione per conquistare l'intera posta in palio, e l'hanno mancata per la ormai congenita carenza della prima linea rossoblu aggravata, questa volta, dallo scarsissimo accordo propulsivo offerto alla squadra dai due mediani laterali.

Tanto Acconcia che Cremonesi, puntualissimi in ogni manovra di rottura o d'intercettamento, hanno assolutamente dimenticato la necessità di affiancare e sostenere l'attacco. Il loro mancato inserimento, a questo proposito, nello schema funzionale del quadrilatero, ha disorientato Pravisano, che si è trovato a naufragare nella più vuota inconsistenza a metà campo, mentre Cassani tentava senza successo di stabilire un raccordo tra il gioco dei compagni di reparto e quelli del sestetto arretrato.

Il Piombino, invece, ha proprio avuto nei giovanissimi mediani laterali, Bonci II e Corti, i suoi autentici punti di forza. I due ragazzi hanno spadroneggiato nei settori di loro competenza, dimostrando un affiatamento ed una bravura tecnica davvero eccezionali. Tutta la squadra neroazzurra si è battuta, soprattutto nel primo tempo, con entusiasmo: un entusiasmo lievitato dalla prodezza dei mediani citati e dalla vigorosa prestazione dello anziano Valcareggi. Giuocando la prima fase dell'incontro con il sole alle spalle i toscani hanno condotto a lungo la danza impegnando seriamente la difesa rossoblu che in meno di mezz'ora ha dovuto rifugiarsi quattro volte in calcio d'angolo. Poi, forse provato dallo sforzo, il Piombino ha smarrito notevolmente le proprie velleità nella ripresa, permettendo così al Genoa di giuocare la carta di una piena vittoria.

A questo punto però sono emerse le ormai costituzionali lacune dell'undici ligure, vincolate, come si è detto, allo scarso mordente del reparto offensivo ed al mancato equilibrio strutturale derivante dalla scarsa intesa fra i due mediani laterali e l'attacco. Nel corso di tutta la gara i due portieri avversari non sono mai stati sollecitati ad intervenire in situazioni pericolose e comunque difficili. Scarsi e quasi tutti assai deboli e privi di convinzione i tiri a rete. Tuttavia due o tre facili occasioni da goal, si sono offerte ad entrambe le squadre: al 25' del primo tempo Bodini a portiere battuto ha calciato diagonalmente a pochi centimetri dalla traversa. In altre circostanze Pellis e Valcareggi avrebbero potuto con più calma centrare il bersaglio.

Il Genoa da parte sua si è trovato alla soglia del successo con Frizzi che al 15' e al 28' del primo tempo ha sciupato per precipitazione due ottime possibilità offertegli da Cassani, che è risultato l'elemento più ordinato del quintetto d'attacco rossoblu. Nella ripresa c'è soltanto da segnalare un bel salvataggio compiuto da Melandri al 39' su tiro di Pellis. Per i rossoblu sono da segnalare la difesa al completo, e Cassani. Fra i neroazzurri hanno fatto spicco con Valcareggi, Bonci e Corti, i due terzini e Lancioni che a due minuti dalla fine ha dovuto essere trasportato fuori campo per crampi.

m. m.

GENOA: Franzosi; Melandri, Becattini; Acconcia, Cattani, Cremonesi; Dalmonte, Pravisano, Frizzi, Cassani, Frizzi.

PIOMBINO: Albenzi; Binda, Cocli; Bonci II, Lancioni, Corti; Bodini, Moriaco, Pellis, Valcareggi, Montiani.

Arbitro: Piemonte, di Monfalcone.

Il torneo dei cadetti

Risultati: *Piombino - Genoa 0-0; *Treviso-Legnano 0-0; *Padova-Cagliari 1-1; *Marzotto-Siracusa 2-0; Verona-*Lucchese 2 a 1; Messina-*Fanfulla 1-0; *Salernitana-Vicenza 2-0; Brescia-*Monza 1-0; *Modena-Catania 1-1.

Classifica: Cagliari p. 28; Legnano e Genoa 25; Marzotto 23; Catania 22; Brescia 21; Fanfulla, Monza 20; Messina, Piombino, Vicenza, Treviso 19; Verona, Modena, Salernitana 18; Padova 17; Lucchese, Siracusa 16.

Anche a Padova il Cagliari non perde: 1-1

Padova, lunedì sera.

Hanno segnato: Moroni (P.) al 17', Golin (C.) al 28' della ripresa. Partita tirata senza un attimo di sosta quella di ieri fra il Padova e il Cagliari e ricca di spunti emozionanti per il numerosissimo pubblico che affollava il campo Appiani. La squadra capolista veniva a Padova con l'intenzione di portarsi via un punto e ha giuocato con uno schieramento davvero prudenziale che faceva centro in Fossi in qualità di quarto mediano.

Nota lieta comunque per i biancoscudati i quali hanno dimostrato una maggior [illegible] che non nella brutta partita di domenica scorsa col Piombino. Essi ieri hanno avuto soprattutto una difesa e una mediana capaci di reggere bene alle ordinate manovre del Cagliari. Del Cagliari oltre al citato Fossi merita una particolare menzione il portiere Bolognesi.

Classifica della Serie C

RISULTATI: *Sanremese-Mantova 3-0; *Venezia-Arsenal Taranto 1-0; *Empoli-Lecco 2-0; *Livorno-Parma 0-0; *Stabia-Pavia 1-1; *Alessandria-Pisa 2-0; *Molfetta-Reggiana 3-0; *Maglie-Sambenedettese 2-1; *Piacenza-Vigevano 1-0.

CLASSIFICA: Pavia p. 31; Alessandria 30; Parma 26; Livorno 24; Arsenal Taranto 23; Piacenza ed Empoli 22; Venezia, Pisa e Maglie 19; Lecco 18; Mantova, Sanremese e Molfetta 17; Reggiana 16; Sambenedettese 15; Stabia 13; Vigevano 12.

Notizie in breve

* Il gruppo dilettanti della Federazione francese di Rugby a XIII si è riunito ed ha così stabilito gli accoppiamenti delle partite del Torneo dilettanti che si svolgerà a Perpignano: 1° maggio Italia-Francia, 2 maggio Italia-Inghilterra, 3 maggio Francia-Inghilterra.

* Il peso medio Carl «Bobo» Olson ha battuto ai punti Norman Hayes in un incontro disputatosi ieri sera a Boston.

* La coppia inglese John e Jennifer Nicks, figli del proprietario di un negozio di articoli sportivi, ha vinto a Davos il campionato mondiale di pattinaggio artistico.

* L'americano Tom Kono ha battuto a Lilla il primato mondiale dei tre movimenti di sollevamento pesi, categoria pesi medi, con Kg. 407,500.

* Nel campionato femminile di pallacanestro Serie B la squadra del Fiat ha vinto contro il Civitavecchia per 54-26.

* La squadra della Ginnastica A militante nel torneo cestistico di Serie C ha superato ieri l'Onde Pavia per 46-44.

* La cestista dell'«Costa» hanno battuto ieri la Sanremese per 39-37.

Copernico osservatore speciale

L'Alessandria seriamente impegnata contro il Pisa: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Dopo la duplice trasferta nel Sud — conclusasi come è noto con un pareggio ed una sconfitta — l'Alessandria è tornata sul suo campo per incontrarvi il Pisa. La squadra toscana è uscita, secondo le previsioni, battuta dallo stadio «Moccagatta», ma il successo dei grigi è stato assai più faticoso di quanto si poteva pensare.

La superba resistenza dell'avversario, decisa a ben figurare sul campo della vice-capolista, il lieve grigiore di rendimento di taluni uomini-chiave della squadra ed un vento impetuoso che rendeva quanto mai arduo il controllo del pallone, hanno trasformato quella che poteva sembrare una facile galoppata in un'affannosa rincorsa alla ricerca della rete del successo. Questa è venuta dopo 44' su tiro di Bey.

A un minuto dalla fine della gara l'Alessandria ha segnato una seconda rete con Marchiaro. I pisani hanno reclamato a lungo l'annullamento per fuori gioco, ma l'arbitro Michelotto di Mestre ha convalidato la vittoria dei grigi per due reti a zero.

Era presente in tribuna Copernico, osservatore per conto del Torino. Aveva da «visionare»: il centrattacco Testa. L'ex-fossanese, che era stato preavvertito della presenza dell'emissario granata, ha sentito la responsabilità della prova, ha voluto strafare e non ha dato il consueto rendimento, anche perchè i difensori pisani hanno sempre usato la maniera forte per frustrare ogni sua iniziativa.

Anche Tagnin, trattato senza complimenti dal suo mediano Sabbatini, ha stentato a trovare il ritmo giusto di gioco e la squadra tutta ha perciò girato a vuoto per oltre mezz'ora. Solo verso la fine del primo tempo le azioni alessandrine si sono ravvivate: al 37' Savoini, raccogliendo una deviazione di Tagnin, spara deciso in porta, e Nicolini salva sulla linea con un azzeccato colpo di testa a portiere battuto. Tre minuti dopo ancora Savoini lanciato da Testa, tira in corsa e Grandi respinge alla disperata; la stessa ala sinistra riprende e ancora Nicolini salva sulla linea di porta, un terzo tiro di Generani è finalmente parato dal portiere toscano.

Al 38' una coraggiosa uscita di Bariero su Pranna impedisce al Pisa di passare clamorosamente in vantaggio e al 44' si verifica la rete dell'Alessandria già sopra descritta. Nella ripresa i grigi falliscono altre occasioni favorevoli, ma il gioco si mantiene per lunghi periodi equilibrato. Gli attaccanti alessandrini cercano affannosamente di portare il vantaggio su un margine di sicurezza e ne sono impediti oltre che dalla loro poco buona disposizione, anche dal gioco rude dei toscani.

Il portiere Barriero deve prodursi in un'altra grande parata per evitare che il mediano sinistro neroazzurro Gorini, giunto in possesso del pallone in seguito ad una collana di errori avversari, realizzi il pareggio. Questo a due minuti dalla fine. Poco dopo l'Alessandria mette al sicuro il successo con la seconda rete: su lancio di Savoini, Marchiaro, in posizione nettamente irregolare, viene rimesso in gioco dalla deviazione di un difensore; il numero 8 grigio tira e segna e l'arbitro convalida nonostante le proteste dei toscani.

Gli ultimi secondi di gioco offrono un non richiesto campionario di falli da parte dei pisani Buscelli e Gorini, che, senza apparente provocazione, colpiscono con un pugno l'alessandrino Generani. Il mediano grigio non reagisce subito, ma dopo il fischio finale l'allenatore Neri deve fermarlo con un perfetto placcaggio in stile rugbystico per evitare che si faccia giustizia da solo.

Gianni Pignata

Gli schermitori di Novara si affermano a Cremona

CREMONA, lunedì sera.

Si è concluso ieri sera a Cremona il primo turno del trofeo schermistico Nedo Nadi di serie B cui hanno preso parte i migliori schermitori delle 12 squadre italiane militanti in serie B. Ecco la classifica finale: 1. Pro Novara; 2. Olimpia Milano; 3. Cus Padova; 4. Virtus Bologna; 5. Pro Vercelli; 6. Circolo Militare Trieste.

ALTRE PARTITE DI SERIE A

La Samp (spinta dal vento) batte la Triestina: 3-1

Genova, lunedì sera.

(r. b.) - La partita è stata disputata sotto l'infuriare di una tramontana gelida che nel primo tempo ha visibilmente aiutato l'azione dei blu-cerchiati rendendo nel contempo difficile l'opera dei difensori triestini.

Nella ripresa, invece, le gelide raffiche si sono parecchio smorzate cosicchè la Sampdoria ha potuto facilmente controllare il giuoco invero non molto efficace degli avanti alabardati non mancando a sua volta di portare belle azioni alla rete avversaria malgrado che Galassi all'8' si fosse infortunato dovendo poi passare all'ala sinistra pressochè inutilizzabile.

Le reti sono state segnate da Galassi al 6', Baseggio al 10', Boscolo al 31' per la Triestina e da Galassi al 32' del primo tempo.

Pro vittime delle inondazioni

Il viaggio della Juventus forse si decide oggi

Non sono del tutto tramontate le possibilità che la Juventus si rechi sabato ad Anversa per giocare la partita contro una squadra inglese a favore delle vittime della sciagura che ha colpito i Paesi Bassi.

La presidenza della Juventus, dopo il primo rifiuto da parte della Triestina di spostare a martedì la gara di campionato in programma domenica prossima, ha presentato nuove proposte tendenti a compensare almeno in parte la Società giuliana del danno finanziario cui andrebbe incontro per la partita disputata in giorno feriale. Una decisione verrà presa in giornata.

Il Napoli a Udine raggiunto su rigore: 1 a 1

Udine, lunedì sera.

Il Napoli ha segnato per primo con Pesaola al 37' ed ha poi difeso bene il suo vantaggio. Al 44' i bianconeri friulani potevano però pareggiare su rigore concesso per fallo di Vinyei su Ploeger. Moro realizzava la massima punizione. Nella ripresa azioni alterne. Bacchetti, colpito da influenza non ha potuto giocare.

*Roma-Bologna 2-1 — Hanno segnato nel primo tempo Cervellati (B) al 15' e Galli (R) al 41'; nella ripresa Bronée (R) al 23'. Gara piuttosto grigia. Mancavano, nel Bologna, Ballacci e Garcia. Miglior uomo in campo il portiere bolognese Giorcelli.

*Spal-Milan 1-1 — Rete della Spal ad opera di Bussalli al 39' del I tempo, su rigore, e di Longoni al 34' della ripresa. Bugatti ha parato un rigore.

ULTIME NOTIZIE

IL PROCESSO-SCANDALO DI NEW YORK

Molti temono la deposizione della Ward

L'avvocato del miliardario Jelke sostiene che la modella per corrompersi non ha atteso il suo cliente

New York, lunedì sera.
Riprende oggi il processo per tratta delle bianche contro Mickey Jelke, l'erede del re della margarina. E' opinione generale che il giudice Valente Francis, di fronte alle proteste di tutti i giornali, tre agenzie giornalistiche e dell'avvocato di Jelke, deciderà di ammettere nell'intero dibattimento anche i giornalisti. Se così avverrà, il processo porterà in luce storie scandalose riguardanti persone che occupano posizioni [illegible] elevate.

L'avvocato di Jelke, Samuel Seneal, ha dichiarato in proposito: «Metteremo a nudo la vita di Pat Ward per dimostrare che essa non è stata portata sulla via della corruzione da Jelke. Chiederò a miss Ward di narrarci la sua vita e le chiederò se è vero che a sedici anni ha avuto un bambino. Ciò è accaduto un anno e mezzo prima che essa mettesse piede nell'appartamento di Jelke».

«Le chiederò inoltre conto dei rapporti che essa ha avuto con uomini nel villaggio di Greenwich. Ma quel che accadde in questo villaggio è solo una parte della vita avventurosa della Ward. Noi desideriamo dimostrare che il genere di vita da essa condotto non può dar credito alle accuse da essa formulate, e cioè che grazie a lei il mio cliente ha riscosso dal 10 al 15 mila dollari».

L'avvocato della Ward, John Sola, ha dichiarato a sua volta: «Vi sono alcune cose nel passato di Pat che la difesa potrebbe tentare di portare alla luce e che rovinerebbero per sempre la ragazza». Sola si è rifiutato di dire se, nel caso in cui venga ammessa al processo la stampa, consiglierà a Pat di non rispondere alle domande che le verranno rivolte, basando tale suo rifiuto sul fatto che una testimonianza prestata sulla linea indicata dall'avvocato difensore di Jelke la degraderebbe.

«Non credo tuttavia — ha aggiunto Sola — che si arriverà ad un'aperta offensiva tra difesa o accusa. E' probabile che le cose si aggiustino molto prima che si arrivi a tanto».

La nuova galleria sulla linea del Sempione

Domodossola, lunedì sera.
La deviazione dell'importante linea ferroviaria internazionale del Sempione con l'apertura di una nuova galleria di circa un chilometro è stata inaugurata ieri con solenne cerimonia, alla quale hanno presenziato il Ministro dei Trasporti on. Malvestiti e il capo del Dipartimento federale svizzero delle Poste e Ferrovie on. Escher.

La deviazione, attuata tra Domodossola e Iselle, sul percorso al di qua del confine, è stata resa necessaria per mettere al sicuro quel tratto di linea dalle cadute di frana.

I due ministri, accompagnati da numerose personalità dei due Paesi, fra cui il ministro d'Italia a Berna Egidio Reale e i direttori generali delle Ferrovie, hanno raggiunto con un treno speciale l'imbocco della nuova galleria in località Rio Bido, dove è stata scoperta una lapide dedicata ai cinque operai caduti nell'esecuzione dell'opera.

Dopo brevi discorsi dei due ministri, il Vescovo di Novara, mons. Gilla Gremigni, ha impartito la benedizione. Quindi l'on. Malvestiti ha tagliato il nastro tricolore all'ingresso della galleria, che è stata subito dopo percorsa dal treno inaugurale.

Il poeta Carl Sandburg, vincitore del Premio Pulitzer, ha compiuto nei giorni scorsi 75 anni. Eccolo accanto alla consorte mentre in un albergo di Chicago taglia la torta del compleanno a un banchetto offertogli dagli amici

STAMANE AL TRIBUNALE DI VERCELLI

Rinviato il processo Moscatelli-Morbello

La decisione dovuta a malattia del presidente - Si parla di una probabile remissione di querela da parte del senatore comunista

Vercelli, lunedì sera.
Il processo a carico del giornalista Tino Morbello, già direttore del settimanale *La Verità*, edito a Vercelli nel 1946, imputato di diffamazione a mezzo stampa su querela sporta dal sen. Moscatelli, processo che doveva iniziarsi stamane al Tribunale di Vercelli, ha subito un nuovo rinvio: l'ottavo, per la cronaca, dal luglio 1947, quando la data del processo venne fissata per la prima volta. A differenza delle altre, questa volta non è stata una delle parti lese a chiedere il rinvio. A provocarlo è stata la malattia del dott. Luzzatti, che doveva presiedere il Tribunale, e in conseguenza — come è detto nella ordinanza letta in aula verso le ore 10 — l'impossibilità a costituire il collegio giudicante. In assenza del dott. Luzzatti, avrebbe dovuto presiedere il dott. Tucci, ma questi era stato giudice istruttore in uno dei procedimenti iniziati contro il senatore Moscatelli, proprio in conseguenza degli articoli del Morbello, procedimento conclusosi con un non luogo a procedere in istruttoria. Così, data l'evidente incompatibilità, il rinvio a nuovo ruolo è stato inevitabile.

Delusione del folto pubblico che gremiva l'aula, delle parti in causa, ma, soprattutto, dei testimoni — una decina — tutti presenti, alcuni dei quali non hanno fatto mistero delle loro intenzioni. «Io ho il mio lavoro, non posso continuare a viaggiare avanti e indietro. Incontro delle spese e nessuno me le rimborsa. Mi condannino pure, non mi presenterò più».

Quella d'oggi sembrava la volta buona. Nessuna delle parti in causa aveva avanzato richiesta di rinvio. Da una parte il dott. Morbello, con i suoi difensori avv.ti Delitala e Malinverni; dall'altra il sen. Moscatelli, con i suoi patroni di Parte civile, avv.ti Cantoni e Fatola, erano in aula pronti a cimentarsi. Sarebbe stata una battaglia vivace, senza esclusione di colpi quella cui si sarebbe assistito: il rinvio vi ha posto forse definitivamente fine. Non è improbabile, infatti, una remissione di querela da parte del sen. Moscatelli, che il dottor Morbello — ci ha dichiarato — accetterebbe. Di una siffatta conclusione, in un processo dall'esito tanto incerto, ne trarrebbero profitto, si ritiene, sia l'imputato che la parte lesa.

Trascinato con la moto per 15 metri da un'auto

Firenze, lunedì sera.
Fra i numerosi e gravi incidenti della strada avvenuti nella giornata di ieri, particolarmente impressionante è quello in cui è rimasto vittima l'artista di teatro Aldo Allegrini, di 55 anni, residente a Roma: il poveretto avrebbe dovuto debuttare ieri sera a Signa.

L'Allegrini, giunto nella mattinata percorreva in via Roma guidando una motocicletta; in località Beata ha cozzato con violenza contro una «giardinetta» condotta da Pietro Micheletti, che proveniva dalla direzione opposta. L'artista è stato scaraventato con la moto al radiatore dell'auto e trascinato per una quindicina di metri. E' stato raccolto cadavere.

Case inabitabili per una frana a Morlupo

Roma, lunedì sera.
Stanotte, nella parte vecchia di Morlupo, si è verificata una frana che ha reso inabitabile un gruppo di case. Per ordine del Sindaco, cinque famiglie sono state fatte sgomberare immediatamente.

E' la terza volta che in questo rione di Morlupo si verificano delle frane tali da provocare allarme fra quella popolazione. Le case in questa zona sono costruite su un grosso masso di materiale vulcanico, le cui basi poggiano su uno strato di argilla il quale, provocando degli slittamenti al masso, è causa dei continui franamenti.

A lungo andare, secondo i tecnici, tutte le vecchie case del rione si renderanno inabitabili: molte presentano già profondi crepacci nei muri.

Il Sindaco ha stamane telegrafato al Ministero dei Lavori Pubblici chiedendo immediati soccorsi.

Allarme a Roma al Palazzo di Giustizia

Voci pazzesche originate da un'interruzione di corrente e carabinieri a caccia di fantasmi

Roma, lunedì sera.
Minuti di orgasmo sono stati vissuti ieri sera al Palazzo di Giustizia, mentre un folto gruppo di giuristi e di avvocati del Foro romano partecipavano a una riunione nella sala degli avvocati. Improvvisamente si è spenta la luce e poco dopo, quando la inesplicabile interruzione di corrente è cessata, sono cominciate a circolare per il palazzo delle voci fantastiche. Si parlava di un principio d'incendio provocato da un corto circuito, di un tentativo di delinquenti per impadronirsi di importanti documenti, di un tentativo di incendiare il Palazzo di Giustizia.

La realtà è, fortunatamente, di ben più modeste proporzioni. Fin dall'altra sera era stato notato un individuo lacero e scalzo aggirarsi con fare sospetto nei corridoi del palazzo. Ieri la sorveglianza da parte dei carabinieri era stata intensificata. Ad un certo punto i militi sguinzagliati alla caccia dell'inafferrabile individuo, lo scovavano dopo un complicato inseguimento per i saloni e i chilometrici corridoi. Contemporaneamente, per circostanze del tutto fortuite, si verificava un'interruzione della corrente, quella stessa interruzione che doveva causare tanti allarmi. Ciò non impediva ai carabinieri di acciuffare l'individuo, identificato poi per un povero vecchietto senza tetto.

Distrutta la sua baita rimane con 30 lire in tasca

Roma, lunedì sera.
Un violentissimo incendio, che ha distrutto completamente la casa del maestro di sci Edgardo Camosi, si è verificato ieri a Pian delle Valli, sul Monte Terminillo, suscitando una profonda impressione fra i numerosi sportivi che affollavano ieri quei campi di neve. Verso mezzogiorno una densa colonna di fumo richiamava la loro attenzione; accorsi sul posto gli sciatori si trovavano dinanzi ad una scena desolante. La baita di Edgardo Camosi, il cui nome è popolarissimo fra i frequentatori della «montagna di Roma», era in fiamme.

Il maestro di sci si trovava in quel momento in un campo di neve ad impartire lezioni a un gruppo di allievi. Quando lo avvertirono si precipitava sul luogo, ma non poteva fare altro che assistere impotente alla distruzione della sua casetta. Il Camosi è rimasto in tutto e per tutto con trenta lire in tasca. Gli sciatori presenti, riunitisi dinanzi alle rovine della casetta, hanno subito aperto una sottoscrizione per ricostruire la baita al disperato Camosi.

Ritorna a casa dopo 11 anni d'assenza

Gonzaga, lunedì sera.
A Nuvolato di Quistello, una piccola frazione del Basso Mantovano, è tornato dalla Germania orientale, dopo undici anni di assenza, Mentore Berzaghi. Partito dal suo paese nel 1942 in qualità di lavoratore per la Germania, veniva poi trasferito in Ucraina al seguito delle truppe tedesche. Catturato dai russi, fu tradotto in un campo di concentramento e occupato nello sgombero delle macerie nelle città distrutte dalla guerra. Nel 1947, dopo lunghe peregrinazioni, riuscì a fuggire e a raggiungere la zona sovietica della Germania.

Qui sostò per tre anni, cercando sempre di trovare il mezzo per poter rimpatriare. Nel 1950 riuscì finalmente ad oltrepassare il confine della Germania orientale stabilendosi a Francoforte. Pensava di ottenere in questa città il passaporto per l'Italia, ma dopo aver pazientato a lungo in attesa dei documenti, si vide fermato dalla polizia americana. Finalmente venne rimpatriato.

Alla domanda se in Russia o nei Paesi controllati dalla Russia si trovino ancora soldati italiani, egli risponde in modo evasivo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

54 MILIONI AL «13» DEL TOTOCALCIO

Lasciò la schedina in eredità al figliolo

Il gesto sconsolato di uno dei vincitori milanesi, un tubercolotico di guerra dichiarato inguaribile, gli ha portato fortuna

Milano, lunedì sera.
Quattro soli sono i «tredici» realizzati questa settimana in tutta Italia; essendo il montepremi di L. 431.423.060, ad essi spettano ciascuno 53 milioni e 927 mila lire. I quattro «13» sono stati registrati due a Milano, uno a Pisa e uno a Napoli. I «dodici» sono 69 (tre in Piemonte) e ad essi toccherà una quota di L. 3.120.000 ciascuno.

Delle due fortunate schedine milanesi, la prima reca la Serie 194 MB n. 07509, ed è intestata al mobiliere Daniele Rho e a Mario Corradini, un lavorante in ferro, i quali hanno fissato sulla stessa schedina il recapito di via Sant'Orsola 7.

Il Rho, che abita a Cabiate, è sposato da tre mesi e da un certo periodo era perseguitato dalla sfortuna: di recente aveva infatti perduto il padre, mentre la madre è attualmente ricoverata all'ospedale. Per far fronte alle spese, egli era rimasto in arretrato con l'affitto, ma la proprietaria dello stabile non lo aveva comunque assillato, anzi ieri sera, è stata la prima a rallegrarsi della fortuna che ha arriso al suo inquilino.

Dal Corradini invece non si sa altro che è un giovane sui trent'anni, anch'egli stimato per la sua laboriosità.

La seconda schedina milanese, che reca la Serie 201 MB n. 62748, è stata compilata da un povero tubercolotico di guerra, Achille Incerti, abitante in una villetta di viale Zara. L'Incerti, un ex-decoratore, non ha accolto la notizia della cospicua vincita con molta gioia: dichiarato «inguaribile» fino a 6 mesi fa era stato ricoverato in sanatorio e, dimesso, si è dedicato completamente alla pittura. Sposato e diviso dalla moglie, ha un figlio di otto anni, Luciano, nato da una relazione extraconiugale, che vive con la mamma.

Per questo bambino l'Incerti nutre grandissimo affetto e sabato, dopo un forte attacco di emottisi, scrisse il proprio testamento lasciandogli il proprio orologio d'oro, i pochi risparmi e la schedina compilata del totocalcio, quella che ora gli ha fruttato 54 milioni. L'ex-decoratore ha dichiarato che continuerà a dipingere finché gli rimarrà forza sufficiente e che farà molta beneficenza, dopo naturalmente aver assicurato l'avvenire del figlio.

A Pisa un proprietario di un bar-privativa

Pisa, lunedì sera.
Uno dei quattro «13» dell'odierno concorso del Totocalcio è stato realizzato da un appassionato giocatore di Cascina, tale Vago Palla, di anni 50, ammogliato con tre figli e proprietario di un bar-privativa situato nel viale Matteotti, n. 40, a Cascina.

Il Palla — secondo quanto egli stesso ha dichiarato — giocava da circa tre anni ogni settimana una schedina di sei colonne compilata con gli stessi segni.

Il fortunato, quando ieri sera gli è stata comunicata la vincita, stava giocando a «Canasta» nel proprio locale e, per niente impressionato dalla notizia e dalle grida di gioia dei suoi familiari e dei clienti, ha continuato imperterrito a giocare limitandosi solo ad esclamare: «Speriamo veramente sia una bella somma». Il Palla ha poi dichiarato che, comunque, continuerà nella sua attuale attività.

Sulla schedina napoletana: «Dio me la mandi buona»

Napoli, lunedì sera.
Il «tredicista» napoletano è tuttora sconosciuto. La vincita è stata conseguita con una schedina da 100 lire, n. 550 Na 29902, giuocata sabato sera verso le 22 alla ricevitoria del Bar dei Mille in via dei Mille n. 70. La schedina, che ha realizzato il «13» nella seconda colonna, recava sul retro la dicitura: «Al portatore, Napoli» e più sotto «Dio me la mandi buona».

Madre e figlia uccise in uno scontro a Bergamo

Bergamo, lunedì sera.
Una raccapricciante sciagura è stata registrata ieri sera alla periferia della nostra città: una vetturetta utilitaria guidata dal 30enne Domingo Fontana da Oggiono (Como), con a bordo la moglie Maria Dosina Farsone di 24 anni, e la piccola Albalucialoma, veniva urtata con estrema violenza, all'uscita dall'autostrada per Bergamo, da un autotreno rimasto sconosciuto. La vetturetta è stata scaraventata nel sottostante fossato.

Nell'incidente la signora decedeva all'istante, mentre la bimba moriva durante il suo trasporto al nosocomio.

Impazzisce in treno viaggiando col fidanzato

Una gita a Capri - La tragedia provocata dal mare agitato? - Camicia di forza al manicomio

Roma, lunedì sera.
Una giovane donna, tale Elisa Bizzoni, mentre con la madre, ed il principale viaggiava sul rapido Napoli-Roma, impazziva dando in escandescenze. La giovane tentava poi di gettarsi dal treno in corsa. L'intervento di due agenti impediva però l'insano gesto.

Ma all'arrivo alla stazione Termini, la giovane Bizzoni sfoggiva agli accompagnatori; ripresa, veniva trasportata alla clinica neuropsichiatrica. Qui fu necessario metterle la camicia di forza.

Secondo le dichiarazioni della madre, la Bizzoni aveva recentemente conosciuto un certo Lupi, facoltoso commerciante, il quale l'aveva quasi assunta come segretaria.

L'altro giorno il Lupi, concluso vantaggiosamente un affare, invitava la Bizzoni a fare una gita a Capri insieme alla madre. I tre partivano da Roma venerdì mattina e, fino a Napoli, tutto procedette nel migliore dei modi; ma durante la breve traversata da Napoli a Capri, Elisa si sentì male. A causa del mare agitato non si riaveva più, le sue condizioni peggioravano sempre più. Tanto che, ritornati a Napoli nella serata dello stesso venerdì, la madre della ragazza ed il Lupi decidevano di partire la mattina seguente. Prendevano quindi alloggio in un albergo.

Nel corso della notte, purtroppo, il malessere della giovane Bizzoni si tramutava in un vero trauma psichico: essa incominciava a dare in smanie, a pronunciare frasi incoerenti, a dire cose sempre più assurde e prive di significato. Sabato mattina la fanciulla, insomma, appariva nettamente peggiorata. Nella convinzione che non sarebbe accaduto nulla di troppo grave, i tre si recavano comunque alla stazione e prendevano il diretto per Roma.

Ma, proprio sul treno, Elisa impazziva.

Freddo e neve dal Trentino alle Puglie

Improvviso abbassamento della temperatura in tutta la Penisola

Roma, lunedì sera.
Un'ondata di freddo ha improvvisamente investito l'Italia, dalle regioni settentrionali a quelle del Sud.

Da Bolzano si segnala che nelle località alpestri della provincia il termometro è sceso a venti gradi sotto zero. Il freddo, reso più intenso dal vento, ha fatto una vittima a Colle Pietra: la contadina Rosa Pichler, di 67 anni, ieri sera, mentre rincasava, veniva meno e cadeva a terra: rimasta priva di soccorsi, la poveretta moriva per assideramento. In tutto il Trentino la temperatura si è fatta rigidissima.

A Milano, in contrasto col sole primaverile mantenutosi per tutta la giornata, si è avuto un notevole abbassamento del barometro e raffiche di vento rendono il freddo più pungente. I vigili del fuoco hanno avuto 11 chiamate. Anche Alessandria è stata investita da una bufera di vento gelido. A Rimini, il tempo, sereno nella prima mattinata, è di colpo peggiorato sul mezzogiorno, sotto l'effetto di un gelido vento di tramontana. Verso le 16 cominciava a cadere la neve.

Nevicate ugualmente abbondanti si sono registrate a Fano città e sulle colline.

A Ferrara la neve ha fatto la sua apparizione nel pomeriggio di ieri, particolarmente nella zona di Tresigallo, dove ha raggiunto uno spessore di diversi centimetri.

Anche a Napoli, dopo due giornate di pioggia quasi ininterrotta, è caduta la neve e la temperatura, a causa di forti folate di vento, è diventata rigida. Infine da Foggia si annuncia che abbondanti nevicate sono cadute sulle montagne del Gargano e sul sub-appennino Dauno per un improvviso abbassamento della temperatura. La neve è anche comparsa nelle campagne del Tavoliere foggiano. La temperatura è discesa al di sotto di zero gradi.

Un morto e un ferito grave

Due operai investiti dallo scoppio di una mina

Pisa, lunedì sera.
Una raccapricciante sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri ad Agnano Pisano, presso un cantiere gestito dall'Amministrazione Provinciale di Pisa.

Due operai, dopo aver fatto brillare alcune mine in una cava di pietra, si erano accinti a disinnescare uno degli ordigni rimasti inesplosi. I due — tali Giovanni Corti fu Luigi, di 50 anni, e Giuliano Pancrazi fu Raffaello, di 43, entrambi da Pisa — stavano lavorando intorno alla mina, allorché questa esplodeva investendoli in pieno. Il Pancrazi rimaneva ucciso sul colpo; il Corti, che ha subito l'asportazione della mano e del piede destro, nonché numerose altre lesioni, versa in fin di vita all'ospedale.

Un passeggero muore su un tassì a Roma

Roma, lunedì sera.
Il barone Carlo Ricci da Ferrua, di 67 anni, salito su di un tassì si faceva condurre a piazza Bologna. Al termine della corsa, l'autista si voltava per avvertire il passeggero che era arrivato; ma il barone Ricci, accasciato sul sedile, non rispose: una paralisi cardiaca l'aveva fulminato.

Ginger Rogers (41 anni) ha sposato un collega di 25

LOS ANGELES, 8 febbraio. — La nota attrice cinematografica Ginger Rogers si è sposata ieri mattina a Palm Spring con il giovane attore francese Jacques Bergerac. L'attrice, che ha 41 anni ed è al suo quarto matrimonio, ha dichiarato che la luna di miele sarà brevissima a causa degli impegni di lavoro, che la costringeranno a far ritorno a Hollywood entro un paio di giorni. Lo sposo, che ha venticinque anni ed è al suo primo matrimonio, ha dichiarato che conta di potersi recare in Francia con la moglie nella prossima estate. La sposa indossava un vestito di taffetà di seta grigio con ricami in oro, ed aveva in braccio un fascio d'orchidee. Non portava il cappello. L'anello nuziale aveva la foggia di una larga fascia d'oro.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 9 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,8) — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino - 7,50: Domenica sport - 8,0: Giornale, bollettino, musica leggera e canzoni (9,15 circa) - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Sergio Celibidache. Brahms: «Quarta sinfonia» - 12,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Fuori l'autore - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Note sulle arti figurative e cronache musicali.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: La Radio per le Scuole - 17: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti (Ancidei), [illegible], al pianoforte Tina Ferrara) - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Emilio Servadio: «La psicologia dei malati» - 18,45: Canzoni presentate al III Festival di San Remo 1953 (orchestra e Rolfone e diretta da Armando Trovajoli) - 19,15: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» a cura di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'appendice», settimanale di letteratura ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La penna dei tordivi.

Ore 21,00: Concerto vocale strumentale diretto da Nino Antonellini con la partecipazione del soprano Rosanna Carteri e del tenore Beniamino Gigli. Rossini: «L'inganno felice», ouverture; Mozart: «Le nozze di Figaro», "Deh, vieni non tardar"; Bizet: «I pescatori di perle», "Mi par d'udire ancora"; Puccini: «Turandot», "Tu che di gel sei cinta"; Mascagni: «Lodoletta», "Ah, ritrovarla nella sua capanna"; Mascagni: «Iris» [illegible] «Lodoletta», Coro dei pellegrini e [illegible]

[illegible]

[illegible]

Cade dall'automotrice a 100 chilometri all'ora

Difettosa la chiusura a scatto dello sportello? - Alla impressionante scena hanno assistito smarriti due autisti

Livorno, lunedì sera.
La giovane donna che l'altra mattina è precipitata da un treno in corsa in località San Guido in Bolgheri, è deceduta stanotte all'ospedale di Cecina, dove era stata ricoverata per le gravissime ferite riportate. La poveretta è stata vista cadere dallo sportello dell'elettromotrice 321 E.T., sulla linea Livorno-Piombino. Al momento dell'accaduto il convoglio viaggiava ad una velocità che superava i 100 chilometri orari.

All'impressionante scena ha assistito, smarrito ed impotente, il pilota di un autotreno che transitava sulla Via Aurelia diretto a Livorno. Il guidatore ha ricevuto una tale impressione da fargli bloccare bruscamente l'automezzo, sorprendendo l'autista di una «1100» che lo seguiva e che miracolosamente, con una forte frenata ed un colpo di sterzo, evitava di incastrarsi sotto il rimorchio dell'autotreno stesso. Lo sbandamento causava la repentina fermata di un altro camion che sopraggiungeva in direzione contraria; ma fortunatamente il tutto terminava per la meglio.

Intanto gli autisti, avuta spiegazione dell'accaduto, non osavano recarsi sul luogo ove era stata veduta cadere la donna, cosicché solo al sopraggiungere di un pullman, la disgraziata poteva essere soccorsa. Prontamente caricata sull'autopullman, la donna veniva condotta al locale ospedale civile ed ivi ricoverata.

Il medico curante le riscontrava la frattura della base cranica, una gravissima commozione cerebrale, escoriazioni multiple in varie parti del corpo, e pertanto la giudicava con prognosi riservatissima.

Nessun documento era stato rinvenuto nella borsetta della ragazza; solo il biglietto ferroviario di andata e ritorno per Castagneto Carducci. La giovane, deceduta stanotte, è stata più tardi identificata per la 23enne Eleonora Lucchesi, dimorante a Livorno in via Ippolito Nievo 1. Era partita da Livorno diretta a Donoratico per assistere alle nozze di una amica, la signorina Bianchi.

Si presume che l'incidente sia accaduto per un difetto nella chiusura a scatto dello sportello dell'elettrotreno.

Denuncia ritirata dalla Korda

Il regista Miceli rimesso in libertà

Roma, lunedì sera.
Il regista Miceli, dopo tre giorni di detenzione per tentato sequestro della signora Maria Beatrice Korda, moglie del regista inglese Alexander Korda, è stato rilasciato.

E' noto l'antefatto del clamoroso episodio. Una ventina di giorni fa la signora Korda venne a Roma e si rivolse al Miceli perché l'aiutasse nella realizzazione di un film a carattere religioso. Ad un certo momento, quando l'opera era stata pressoché compiuta, fra il regista e l'autrice del soggetto nacquero dei contrasti e il Miceli chiese alla signora la restituzione del suo lavoro che — a suo dire — aveva rielaborato e modificato il soggetto primitivo, in modo tale da farne una cosa separata e differente dall'originale stesura.

La richiesta non fu accolta e alcuni giorni fa si arrivò fra i due a una rottura definitiva e a un aspro litigio.

Il regista, preoccupato della imminente partenza per Parigi della signora Korda, e ritenendo che, una volta che ella fosse giunta in Francia, non avrebbe più potuto far valere i suoi diritti, in un impeto d'ira, incontratala nella «hall», minacciò di non farla uscire dall'albergo.

Allora Lady Korda, risalita nella sua stanza, telefonava alla polizia denunciando il fatto. Di qui l'arresto del Miceli e il suo trasferimento a Regina Coeli per violenza privata e sequestro di persona.

La moglie di Alexander Korda, venuta a conoscenza delle gravi conseguenze derivate al Miceli, ha ora scritto da Parigi alla polizia romana per ritirare la denuncia contro il regista con il quale è ancora disposta a collaborare. E così su ordine della Procura della Repubblica, il Miceli è stato rimesso in libertà.

Gruppo «anziani» a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.
E' stato costituito ieri il Gruppo anziani della Pettinatura Lane di Vercelli.

Gli 57 anziani hanno eletto loro presidente l'anzianissimo del lavoro Lorenzo Volpe e presidente onorario il Cavaliere del Lavoro e fondatore dello stabilimento, comm. Reda.

Improvvisamente è mancata l'anima buona del

Rag. Italo Angelelli

Angosciati l'annunciano: la figlia Elisa; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14.30 partendo da via Caraglio 73. Per espressa volontà del caro Estinto, la famiglia non prenderà il lutto.

La famiglia Borsini prende viva parte al lutto della sig.na Elisabetta Angelelli per la perdita del suo caro Papà.

La Ditta A. Tosetti e C. prende parte al dolore che ha colpito la sig.na Elisabetta Angelelli per la perdita del Padre.

Procuratore e Dipendenti della Ditta Tosetti e C. partecipano al dolore della collega Elisabetta Angelelli per la morte del Padre.

I proprietari di casa Grighani e le famiglie Salamano, Zanetti e Gallo si uniscono al dolore della sig.na Angelelli per la perdita del suo caro babbo.

Le famiglie Lorenzini e Russo prendono viva parte al dolore che ha colpito l'affezionata amica Elisa per la dipartita del suo amato Papà.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Giuseppe Viotto

di anni 65

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Michelina Bonino; i figli Luigi e famiglia, Gino (costruttore edile), Rita e Renato; la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 9 corr. alle ore 16,30, partendo da via 1° Maggio 30.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Viotto Gino prendono parte al dolore del loro titolare, per la scomparsa del suo adorato babbo, GIUSEPPE VIOTTO. - Rivoli, 8 febbraio 1953.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Gino e Famiglia il geom. Franco Delpero e genitori.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, cristianamente spirava, dopo lunghe sofferenze,

Giovanni Bongiovanni

Negoziante in tessuti - di anni 65

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Valentina Decostanzi; i figli Stefano con la moglie Maria Lorenzati e figli, Natale con la moglie Anna Carle e bambina; la nuora Giuseppina Morione e Lietta, Eufrasia Almar e bimba, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Barge lunedì 9 alle ore 15,30, partendo da via Costanzo Carle 133. Barge, 8 febbraio 1953.

All'alba di domenica 8 febbraio, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, è deceduto il

SACERDOTE

Don Domenico Borgarello

Dànno il doloroso annuncio: il fratello Carlo con la famiglia e parenti tutti.

La sepoltura martedì 10 febbraio ore 9.30, partendo da via Castel 31, Cambiano.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Micheli

ex-Maresciallo Magg. RR. CC.

Ne dànno il triste annuncio i nipoti e le famiglie Balsamo e Neri. I funerali avranno luogo alle ore 8 partendo da corso Unione Sovietica 283.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Bollo

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Pierina Bollo, i figli Mario, Ettore con la moglie Maria Tersani, la nuora Giuseppina Zapelloni e figli Walter e Maria Piera, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 8, partendo da via Cruyes 105, indi la cara Salma verrà trasportata a Cerrina Monferrato nella tomba di famiglia. Per volontà dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il Personale della Soc. An. Esercizi Augustus Torino, prendono viva parte al dolore del signor Mario Bollo, suo Amministratore, per la perdita del Padre.

La Soc. RIF (Francia, Torino) annuncia la perdita del padre del signor Ettore Bollo, suo Amministratore.

Dopo breve malattia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Giordana nata Melano

di anni 48

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito Francesco, la figlia Olga, la sorella Angiolina, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vigone martedì 10 corrente alle ore 14.30 ed a Pieve di Scalenghe alle ore 16, dove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Bartolomeo Menzio

di anni 44

Addolorati ne piangono la moglie, i figli, la mamma, il fratello, la sorella e parenti tutti. Non fiori e si dispensa dalle visite. Un ringraziamento particolare ai dottori Rossi e Dolia che tanto amorevolmente lo assistettero. I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 14.30, partendo da via Di Nanni 111. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Cassinera

Segretario Capo FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie Emma Gaudino, la sorella Vittoria col marito Rag. Aldo Giorelli e figli, Cristina col marito Avv. Giorgio Pala, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30, partendo da via Montevideo 33.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Vittoria Ferrero v. Pons

I figli Lorenzo e consorte, Gina e Anna Ferrerone e nipoti ne dànno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 10 corr. alle ore 10.30 da via Goito 10.

Nel I Anniversario della scomparsa della compianta

Vittoria De-Boni

martedì 10 febbraio, alle ore 8,30, S. Messa nella Chiesa di Santa Giulia.

ERRATA - CORRIGE

Sulla necrologia uscita ieri di

Domenico Federico Basalino

leggasi: Ne dànno l'annuncio la moglie Vittoria Massa.

TORINO A. VII - Num. 34
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
9-10 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ultime discese per la "Settimana,, del Sestriere

Al Sestriere si è conclusa ieri, con la gara di slalom speciale, la « Settimana internazionale della neve », che ha radunato i migliori assi tra gli sciatori europei. Ecco due dei protagonisti dell'ultima prova: a sinistra l'austriaco Anderl Molterer, classificatosi al primo posto e, a destra, l'azzurro Silvio Alverà, che è stato uno dei migliori fra gli italiani. (Foto Moisio)

Il Novara perde in casa

Rosén, che è rientrato fra gli azzurri dopo un'assenza di parecchi mesi, alle prese con Costagliola nell'incontro vinto dalla Fiorentina a Novara per 2 a 1.

Discussioni sul campo di S. Siro

Giocatori in agitazione per un pallone calciato da Skoglund e non trattenuto da Romano. I nerazzurri reclamano il goal che invece i granata negano. Da sinistra: Giuliano, Cortelezzi, Mazzoni, Mazza, Molino, Armano, Cuscela e altri due giocatori movimentano la scena in area granata.

Il goal del pareggio juventino contro l'Atalanta

Desolazione dei difensori bergamaschi dopo la rete segnata da John Hansen, che sanzionava il pareggio della Juventus contro l'Atalanta. Da sinistra: Bernasconi, Gariboldi e Villa. (F. Moisio)